



Aprirsi all'esistenza concreta degli uomini

Crescenzo Card. Sepe



«Io sono la Porta, la porta della Fede». Eco le parole che Gesù rivolge alla nostra attenzione. Gli fa eco S. Paolo: «Chi entra per questa porta e professa col cuore e con la bocca che «Gesù è il Signore» (cfr Rom 10, 9) sarà salvo».

Proclamando questa fede la Chiesa che è a Napoli, in comunione con la Chiesa universale, dà inizio all'Anno della Fede indetto da Papa Benedetto XVI, a ricordo anche del 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II e del 20° anniversario della pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica.

alle pagine 8 e 9

VITA DIOCESANA



San Luigi Guanella
educatore
paziente
2

PRIMO PIANO DIOCESI



Il diaconato permanente
a Napoli
da 40 anni
3

CITTÀ



Borse di studio
per studenti
meritevoli
11

CITTÀ



Riaperta
la
«Casa dei Cristallini»
12

Ricordando Madre Teresa di Calcutta	4	Gli interventi	San Gaetano Errico, maestro di spiritualità	10
A Marianella fiaccolata per la legalità	5	Andrea Acampa • Rosanna Borzillo • Antonio Botta Giuseppe Buono • Raffaele Cananzi • Giorgio Cozzolino	Alla Mediterranea, la sala parto familiare	13
La Giornata Missionaria Mondiale	6	Eloisa Crocco • Oreste D'Amore • Giuseppe Daniele Doriano Vincenzo De Luca • Mario Di Costanzo Giuseppe Falanga • Gaetano Marino	A Casoria si parla di legalità e ambiente	14
		Fiorenzo Mastroianni • Bianca Niespolo • Elena Scarici Michele Maria Serrapica • Luigi Toscano		

Guida Liturgico Pastorale 2012-2013

La Guida Liturgico-Pastorale 2012-2013 è in vendita presso le seguenti librerie cattoliche:

Paoline - via Duomo;
Paoline - Colli Aminei;
LDC - via Duomo;
Paoline - via Depretis;
Logos - via A. Rocco 55 - Napoli
LER - Pompei;

Ufficio Predisposizione Modelli PO1

Avviso ai parroci

Si comunica che la scadenza per la presentazione della domanda della riduzione della quota capitolaria a carico della parrocchia, per l'anno 2013, è fissato al prossimo giovedì 15 novembre.

La domanda va presentata presso l'ufficio di don Alessandro Maffettone o di don Raffaele Grosso.

Si invitano, pertanto, i reverendi parroci interessati ad usufruire della riduzione, qualora non l'avessero ancora fatto, a presentare il bilancio consuntivo 2011 e a versare il relativo contributo, come previsto dal can. 1263 del CDC.



Hai mai sentito la voce limpida e trasparente come l'acqua che, goccia a goccia, colma i vuoti del cuore diffondendo messaggi di Solidarietà, Fratellanza e Amore...



Il Suono più cristallino primeggia la PAROLA grazie alle Novità Tecnologiche Digitali che donano e offrono Purezza e Comprensione.

Prenotazione e Consulenza Gratuita
Infoline: 081.8046267
081.3000297-081.8662673
www.coelnet.it

Ad un anno dalla canonizzazione di don Luigi Guanella, un convegno ne ricorda l'attualità della pedagogia. L'intervento del Vescovo Ausiliare Antonio Di Donna

Pastore ed educatore paziente

di Oreste D'Amore

Ad un anno dalla canonizzazione di don Luigi Guanella, la comunità guaneliana di Napoli ha voluto celebrare il suo santo fondatore con un convegno sul tema "La spiritualità pedagogica al servizio della comunità. Il sistema preventivo guaneliano nelle attività assistenziali, pastorali, educative".

Il simposio, moderato dal giornalista Francesco Grana, ha avuto luogo presso l'Opera don Guanella di Miano, sede della comunità a Napoli, il giorno 22 ottobre, alla presenza di mons. Antonio Di Donna, Vescovo ausiliare di Napoli, e dei rappresentanti delle organizzazioni che sostengono da sempre il progetto educativo del don Guanella.

Ad accogliere i relatori e il pubblico, formato prevalentemente da genitori, insegnanti, educatori, bambini e ragazzi che vivono nel territorio tra Miano e Scampia, don Enzo Bugea Nobile, superiore e direttore dell'Opera don Guanella di Napoli: "Il nostro istituto, la parrocchia, l'oratorio agiscono quotidianamente per fare prevenzione su un territorio difficile come quello in cui ci troviamo. Don Guanella, che non era un teorico delle metodologie educative, ci ha insegnato che si può fare prevenzione solo se ci sono le opere".

Salvatore Naldi, presidente di Feder-alberghi Napoli, era presente in rappresentanza della famiglia Fernandes, che negli anni Sessanta donò all'Opera i terreni di Miano e vi costruì l'Istituto, che tuttora ospita numerosi bambini in semiconvitto. "Mio nonno, Roberto Fernandes, scelse di affidare ai Guanelliani il compito di occuparsi dei ragazzi di stra-



da, perchè don Guanella proteggeva gli indifesi, si schierava al fianco degli ultimi".

A relazionare i partecipanti sull'esperienza educativa guaneliana è stato don Luigi De Giambattista, consigliere generale dell'Opera don Guanella, che ha vissuto gran parte della sua vita in missione in giro per il mondo al servizio dei più piccoli. "Don Guanella conobbe un Dio che è Padre, ha sperimentato la vita come un dono e come una responsabilità verso gli altri. Fu pastore ed educatore paziente, perchè ciascuno conta per l'uomo come conta per Dio. Il suo metodo educativo e preventivo si basa sulla fiducia e sull'ottimismo: bisogna demolire i muri e costruire ponti, non avere paura di diventare fiume che scorre per andare incontro a chi ha sete. Tutti insieme possiamo raggiungere

grandi risultati, ma bisogna rischiare, fare comunione, mettersi in ascolto per accompagnare i ragazzi nel loro cammino di vita".

Mons. Di Donna ha ricordato come grandi santi come don Guanella sono stati i veri rinnovatori della società e benefattori per l'umanità. «La sua pedagogia dei fatti diventa per noi oggi strumento utile per la sfida educativa che la Chiesa sta affrontando. Ciascun cristiano deve impegnarsi per la polis, la giustizia e la pace. Cari don Enzo, don Michele, don Lillo, don Pietro, tenete duro, non mollate, siate perseveranti, affidatevi alla Provvidenza di Dio». È l'invito e l'augurio che il Vescovo ha rivolto ai sacerdoti guaneliani, che con umiltà e passione portano avanti un progetto educativo ancora oggi all'avanguardia.

Istituto Piccole Ancelle di Cristo Re

Lectura Patrum Neapolitana

a cura di Antonio V. Nazzaro e Suor Antonietta Tuccillo

L'Istituto "Piccole Ancelle di Cristo Re" nel solco tracciato dal Cofondatore Padre Giacinto Ruggiero ofm, promuove e diffonde lo studio e la conoscenza dei Padri della Chiesa. La voce dei Padri è la voce di una tradizione viva, che ha guidato e animato il cammino della civiltà romano-germanica, prima, e di quella europea, dopo.

Questo il calendario degli appuntamenti mensili in programma presso l'Aula Magna - Casa del Volto Santo in via Ponti Rossi 54, Napoli.

Sabato 17 novembre 2012, ore 17, Edoardo Scognamiglio, professore di Teologia nella Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, sezione "San Tommaso", di Napoli, tratterà il tema: "La Costituzione 'Dei Verbum' a 50 anni dal Concilio Vaticano II. La vita di fede del cristiano e la riscoperta della Parola di Dio.

Sabato 15 dicembre 2012, ore 17, Gennaro Luongo, Ordinario di Letteratura Cristiana Antica nell'Università "Federico II" di Napoli, leggerà: Giovenco, "Il poema dei Vangeli", a cura di Luca Canali, con introduzione e commento di Paola Santarelli, Milano, Bompiani, 2011. Questo incontro avrà luogo nel salone delle Casa delle Piccole Ancelle di Cristo Re a Portici, in corso Garibaldi 197.

Sabato 19 gennaio 2013, ore 17, S. E. Mons. Enrico dal Covolo, Rettore Magnifico dell'Università Lateranense, leggerà: Ilario di Poitiers, "La Trinità", a cura di Antonio Orazio (Coll. Test. Patr. 217-18) Roma, Città Nuova, 2011.

Sabato 16 febbraio 2013, ore 17, Marcello Marin, Ordinario di Letteratura Cristiana Antica nell'Università di Foggia, leggerà: "Ebrei credenti in Gesù. Le testimonianze degli autori antichi", a cura di Claudio Gianotto (Lecturae cristinae del I Millennio 48) Milano, Paoline, 2012.

Sabato 16 marzo 2013, ore 17, Roberto Palla, Ordinario di Letteratura Cristiana Antica nell'Università di Macerata, leggerà: Ps.-Cipriano/Ps.-Tertulliano, "Sodoma-Giona", a cura di Marco Bertolini (Poeti Cristiani 8) Pisa, ETS, 2012.

Sabato 20 aprile 2013, ore 17, Manlio Simonetti, Professore Emerito nell'Università "La Sapienza" di Roma, leggerà: Gelasio, "Lettura sulle due nature", a cura di Rocco Ronzani (Biblioteca Patristica 48) Bologna, EDB, 2011.

Sabato 25 maggio, ore 17, S. E. Mons. Domenico Sorrentino, Arcivescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino, tratterà il tema: "La teologia del vissuto in San Paolino di Nola".

In festa per Carmela

Una serata in allegria, in compagnia di amici e colleghi, attuali e non, per salutare la carissima Carmela Salomone che dopo gli anni dovuti e devoluti a servizio della Chiesa di Napoli, lascia ufficialmente gli uffici della Curia.

Più che un saluto, un abbraccio affettuoso da parte di tutti noi.





40 anni del diaconato permanente

Venerdì 19 e sabato 20 ottobre, presso il Tempio dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio, si sono svolti un convegno, una celebrazione presieduta dal Cardinale Sepe e un concerto

di Gaetano Marino

Venerdì 19 e sabato 20 ottobre, presso il Tempio dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio, si è svolto il convegno "Il diaconato permanente a Napoli (1972-2012) - Fede e Spiritualità del Diaconato Permanente". Presenti il Cardinale Crescenzo Sepe, Mons. Antonio di Donna, Mons. Lucio Lemmo, il direttore Ufficio Diaconi permanenti, Mons. Vincenzo Mango, relatori diacono Vincenzo Santoro, Teologo, don Giuseppe Bellia (direttore della rivista "Il diaconato in Italia") ed il Moderatore Massimo Milone direttore Tgr Campania che nel pomeriggio ha tenuto una tavola rotonda per varie testimonianze. Ha preso la parola Mons. Mango che ha iniziato il discorso partendo dall'intuito profetico del Cardinale Corrado Ursi, presente al Concilio Vaticano II che credeva nel diaconato tanto che ci ha lasciato un prezioso documento "Chiesa tutta ministeriale", una perla per tutta la Chiesa. Mons. Mango ha sottolineato come Napoli sia la diocesi con un numero maggiore di diaconi, rispetto a tante altre e di come sia aperta a questo momento di grazia dello Spirito. Nel 1972 fu istituito l'Idim a Napoli, il primo istituto in Europa per la formazione dei ministri, frutto del lavoro prezioso svolto dall'instancabile Mons. Ugo Grazioso, braccio destro del Cardinale Ursi per il diaconato.

Il direttore ha parlato anche degli sviluppi che il diaconato ha avuto a Napoli e dell'auspicio di un direttorio locale. Il prof. Santoro, con precisa professionalità, ha presentato il lavoro dei questionari e da essi ha individuato forme ed orientamenti che con il tempo possono determinare dei vuoti e si augura che il Cardinale permetta di ripetere la somministrazione di suddetti questionari, periodicamente, in modo da assicurare ai 253 diaconi attuali e ai 43 accoliti che saranno ordinati entro Natale, una garanzia e una sicurezza che accompagni il loro cammino ministeriale. Successivamente sono state proiettate le varie fasi del cammino diaconale a Napoli attraverso i Tgr Campania. È stato suggestivo rivedere le immagini e sentire notizie riguardo le ordinazioni nel corso di quarant'anni. Don Giuseppe Bellia ha tenuto una magistrale relazione sul tema del convegno, asserendo che: «L'anno della fede è un'occasione per rivisitare, ..., il senso del servizio diaconale e delineare più esattamente il percorso spirituale della diaconia ordinata». Dopo ampio ed esauritivo commento, ha affermato che la vita spirituale va intesa: «come testimonianza della signoria effettiva dello Spirito Santo nel tempo de-

gli uomini che non può essere compresa e vissuta come una comoda e cordata fuga dagli impegni che il cristiano ha nel mondo». La spiritualità diaconale presuppone una crescita che necessita di una disciplina allo studio, poiché la sapienza ci è stata data e va alimentata, per cui essa, per essere vissuta nel quotidiano come opera della fede, deve nutrirsi essenzialmente della Parola. È necessario l'ascolto, in esso vi è la relazione tra Dio e l'uomo, non una realtà occasionale, ma un tendere verso la comunione tra quanti attraversano il nostro cammino. La centralità dell'Eucaristia, come invita il Sommo pontefice, deve essere «il cuore della domenica e l'asse portante della storia». «La sequela richiede insieme al cambiamento dei pensieri e al loro rinnovamento spirituale anche la conversione dei costumi».

Questo caratterizza il discepolo cristiano, ma anche tutta la comunità fino a portarsi nel mondo ai piccoli, agli umili e a tutti coloro che sono sulla nostra scia, quali soggetti privilegiati di ogni evangelizzazione. Infine, don Giuseppe ha asserito: «In certe diocesi, i diaconi sono stati interpretati come una sorta di riserva di manodopera pastorale, specie laddove le forze clericali, non sono numerose». Importante è la volontà di superare una mentalità del fare, privilegiando quella dell'essere, partendo dalla dimensione eucaristica». Il Cardinale ha presieduto la celebrazione eucaristica e nell'omelia non ci ha fatto mancare la sua preziosa parola, esprimendo l'importanza della spiritualità e di essere formati e pronti a rispondere alle sfide odierne, sapendo interagire con i segni dei tempi.

Nel primo pomeriggio le varie testimonianze alla tavola rotonda hanno arricchito e completato il convegno, ci sono stati due sacerdoti, figli di diaconi, che commossi hanno voluto farci partecipe della loro esperienza, alcune mogli di diaconi hanno puntato positivamente sulla loro esperienza nonché diversi diaconi che hanno testimoniato il loro essere diacono nella professione, nel mondo, nella e con la famiglia. Al convegno hanno partecipato tantissimi diaconi con le loro mogli, diversi sacerdoti ed il primo giorno tanti seminaristi; era presente anche il presidente della "Comunità del diaconato in Italia", Enzo Petrolino che l'anno prossimo terrà il Convegno Nazionale nella città di Napoli. Possiamo dire che ci siamo sentiti membri di una sola famiglia, commosso dico: «mi sono sentito a casa mia».

Il "menestrello di Dio"

Il concerto di Giosy Cento

Davanti a numerosi, Diaconi e le loro spose, Sacerdoti, Seminaristi e fedeli convenuti dalle varie Comunità Parrocchiali della Diocesi, nella sala dell'ipogeo del Tempio dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio e dell'Unità della Chiesa a Capodimonte, Don Giosy Cento ha svolto un meraviglioso incontro di catechesi, attraverso l'esecuzione di dodici brani scelti dal suo numeroso repertorio (oltre 800 canzoni; dando così inizio alle celebrazioni del 40.mo anniversario dell'inizio della formazione dei Diaconi Permanenti a Napoli.

Don Giosy Cento, sacerdote della Diocesi di Viterbo ordinato nel 1969, nel 1971 inizia a comporre preghiere mettendole in musica, e dopo essere stato parroco (dal 1988 al 2000) continua il suo ministero di evangelizzazione attraverso la musica, con l'esecuzione di oltre tremila concerti in tutto il mondo.

Venerdì 19 ottobre sera ha galvanizzato l'attenzione e coinvolto tutti i presenti, offrendo alla meditazione di tutti, il ruolo del cristiano e dei Ministri (Sacerdoti e Diaconi) nella Chiesa e nel mondo.

I dodici brani presentati, intervallati da profonde meditazioni, hanno dato la possibilità di riflettere sul ruolo che tutti i cristiani e in

particolare dei Ministri (Sacerdoti e Diaconi) devono avere nella Chiesa e nel mondo.

Egli si è definito «il prete di strada... che sta tra i giovani come uno spacciatore che cerca di capire, attraverso l'incontro con essi, se riusciranno a comprendere il Vangelo, l'unico libro che cambia la vita di tutti, attraverso la musica che dà sempre una gioia, proprio come la Parola di Dio che non intristisce, ma dà gioia pace e serenità».

Con i brani "Sarebbe bello", "Giovani Day", "La nuova Società "Viaggio nella vita", "Noè", "Ti amo Signore", Shekina "Un'ala di riserva", Don Giosy ha percorso tutte le tappe della storia della Chiesa. E' partito dall'avvenimento che ci vede protagonisti quest'anno: il ricordo del 50.mo anniversario del Concilio Vaticano II e dal famoso "discorso alla luna" di Papa Giovanni XXIII, per passare poi al ministero di Papa Giovanni Paolo II, di Madre Teresa di Calcutta fino ad arrivare al ministero dell'attuale successore di Pietro, Papa Benedetto XVI.

E in questo percorso egli ha posto l'accento su «la gente ha bisogno di Dio in modo esponenziale...» e siamo noi che attraverso la nostra vita dobbiamo testimoniare per farlo conoscere alla gente.

Ai Diaconi presenti ha ricordato di vivere il proprio ministero nel nascondimento, senza protagonismo, e con l'ausilio dei parroci, non essere cornici o esercitare il loro ministero nel presiedere ai Sacramenti o Sacramentali, ma vivere la propria vita nello spirito di rispetto, di amore, di sacrificio verso i fratelli.

Un affettuoso ricordo del Vescovo Don Tonino Bello, con il canto "Il Vescovo della 500" che ha messo in risalto le virtù di questo pastore prematuramente scomparso e suo grande amico, e il canto dell'inno alla Fede, da lui composto in occasione dell'anno che stiamo vivendo, il cui ritornello ci ricorda che "La Fede è amare Dio...". hanno chiuso il concerto, che ha galvanizzato l'attenzione e coinvolti tutti i presenti che hanno partecipato all'evento accompagnando ritmicamente le canzoni e cantando i ritornelli.

Ringraziamo il Signore e Don Giosy che attraverso questo suo Ministro che ha scelto di mettere a disposizione i suoi carismi, con l'essere il "prete di strada che predica il Vangelo con il canto", soprattutto ai giovani di tutto il mondo, aiutandoli a essere testimoni credibili dell'Amore.

Giuseppe Daniele

Una testimonianza

Un evento di fraternità

Ho vissuto i due giorni del Convegno sul 40mo del Diaconato permanente a Napoli rivedendo all'indietro i due anni trascorsi all'Idim con il caro mons. Ugo Grazioso e tanti fratelli divenuti diaconi, accoliti e lettori con i quali, col tempo, non ho mai spezzato il legame di amicizia. Ho visto in questi uomini, che dedicano la loro vita nella famiglia, nel lavoro e nella Chiesa, un'ottima miscela profumata di incenso che sale a Dio.

Quanto ho imparato poi grazie all'UAC oggi lo rivivo, nel mio piccolo, attraverso il servizio parrocchiale col mio diacono con il quale condivido la guida della piccola comunità. Mi rendo conto, tutti i santi giorni, che se il nostro popolo (specialmente i ragazzi ed i giovani) vede un'intesa tra me ed il diacono, ne ricaverò io stesso (e lui) e ancora avrò svolto una pastorale vocazionale senza troppe parole, ma coi gesti e il lavoro quotidiano.

Negli occhi e nelle parole del cantautore Don Giosy Cento, nella gioia di mons. Vincenzo Mango e dei diaconi convenuti con le loro consorti, ho visto la gioia convinta di fare comunione tra presbiteri e diaconi, in una storia di 40 anni protesi verso un futuro nuovo che Dio ci prepara e, come ha affermato il Cardinale Sepe, con l'aiuto di Maria del Buon Consiglio, pronti a vivere una diaconia concreta fatta di servizio umile verso i più bisognosi.

Anche all'Arcivescovo va il nostro sostegno, affinché noi presbiteri e diaconi, nell'abbraccio che abbiamo simbolicamente espresso intorno all'altare, possiamo rendere la nostra Chiesa di Napoli segno della comunione e dell'amore di Dio. C'è vivo desiderio di metterci tutti insieme presbiteri e diaconi soprattutto nella stima, condividendo eventi grandi e piccoli, stimando e servendo la nostra Chiesa locale e quella universale!

I due giorni sono passati, tra ricordi passati, strette di mano e progetti futuri! Prendiamo il proposito, presbiteri e diaconi, di stimarci e lavorare insieme, attraversando le porte della fede, della speranza, della carità.

Giorgio Cozzolino
Direttore Uac-Napoli

Padri Carmelitani Scalzi
**Esercizi
 spirituali
 per
 sacerdoti
 diaconi
 e religiosi**

Anche quest'anno, presso il Centro di Spiritualità di Maddaloni, SS. Annunziata, i padri Carmelitani Scalzi hanno programmato un corso di esercizi spirituali per sacerdoti, diaconi, religiosi dal 5 al 10 novembre: Papa Benedetto XVI nell'indire l'Anno della Fede ci ricorda che "La Chiesa nel suo insieme, ed i Pastori in essa, come Cristo devono mettersi in cammino, per condurre gli uomini fuori dal deserto, verso il luogo della vita, verso l'amicizia con il Figlio di Dio, verso Colui che ci dona la vita, la vita in pienezza"... Non possiamo accettare che il sale diventi insipido e la luce sia tenuta nascosta (cfr Mt 5,13-16). Anche l'uomo di oggi può sentire di nuovo il bisogno di recarsi come la samaritana al pozzo per ascoltare Gesù, che invita a credere in Lui e ad attingere alla sua sorgente, zampillante di acqua viva (cfr Gv 4,14). Dobbiamo ritrovare il gusto di nutrirci della Parola di Dio, trasmessa dalla Chiesa in modo fedele, e del Pane della vita, offerti a sostegno di quanti sono suoi discepoli (cfr Gv 6,51). L'insegnamento di Gesù, infatti, risuona ancora ai nostri giorni con la stessa forza: "Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la via eterna" (Gv 6,27). (La porta della fede, 2-3) Vivremo l'esperienza degli esercizi in tale clima, nella preghiera e nella fraternità lasciandoci guidare da P. Agostino Cappelletti, ocd. S'incia con la cena del 5 novembre per terminare il 10 novembre mattina. Il contributo per il corso sarà di Euro 160. Per le iscrizioni rivolgersi alla segreteria del centro oppure utilizzando i seguenti contatti di posta elettronica cespiran@hotmail.it www.cespan.it andrea.ocd@gmail.com (a P. Andrea l'Alfflito, responsabile del Centro di Spiritualità.)



La celebrazione per Madre Teresa di Calcutta, a nove anni dalla beatificazione, presieduta dal Vescovo ausiliare Monsignor Lucio Lemmo

Missionaria d'amore

di Eloisa Crocco

Per festeggiare il nono anniversario della beatificazione di Madre Teresa di Calcutta, il 19 ottobre si è svolta una celebrazione eucaristica presso la chiesa di San Domenico Maggiore, officiata dal vescovo ausiliario Lucio Lemmo.

Erano presenti l'ambasciatore di Albania (il paese natale di Madre Teresa) presso la Santa Sede, Rrok Logu, e l'ambasciatrice della Repubblica del Kosovo (di cui fa parte oggi, dopo i mutamenti territoriali degli ultimi anni, Skopje, dove Madre Teresa è nata) presso il Quirinale, Bukurije Gjombalaj, oltre a diversi rappresentanti dell'Arma dei Carabinieri, della Polizia di Stato, della Guardia di Finanza, della Croce Rossa. Non erano in chiesa le suore dell'ordine delle Missionarie della Carità, fondato dalla beata Teresa di Calcutta e che ha una sede a Napoli, nel cuore del centro storico. In linea con la loro missione caritativa, avevano scelto di servire come ogni sera i tanti poveri che si recano presso la loro mensa per un pasto caldo, unendosi nello spirito alla preghiera dei presenti.

La celebrazione è stata molto intensa, accompagnata dai canti della Corale e vissuta dai fedeli in un'atmosfera di profondo raccoglimento. Nella sua omelia il vescovo Lemmo ha raccontato alcuni episodi della vita di Madre Teresa, soffermandosi in particolare sull'importanza per la sua formazione dei genitori, e invitando quindi a riscoprire oggi l'importanza della famiglia e dei valori che è in grado di trasmettere alle giovani generazioni. Di grande rilievo, nel percorso di fede di Madre Teresa, fu anche il suo padre spirituale, che nei momenti di difficoltà e di crisi seppe sempre indirizzarla nel modo giusto, invitandola ad essere serena nei dubbi, a non tormentarsi, perché «la profonda letizia del cuore è

come una bussola della vita». E' dunque attraverso la felicità che si riesce a comprendere se la strada intrapresa è quella giusta, se è la via corrispondente alla propria vocazione.

Le parole di Lucio Lemmo sono state molto intense, testimonianza di una viva partecipazione alla storia di questa piccola grande donna che ha consacrato la sua vita al servizio dei poveri e dei miseri. «Oggi – ha affermato il vescovo – la sentiamo così vicina da comprendere il suo messaggio, e ciascuno di noi porterà con sé, secondo la sua vocazione, questa perla preziosa e un po' della sua passione».

La sua passione che l'aveva portata a fondare l'ordine delle Missionarie della Carità come «fuoco d'amore tra i più poveri», e che le dava la forza per portare avanti la sua missione. Una forza che le veniva soprattutto, per sua stessa ammissione, dalla preghiera. E proprio sull'importanza della preghiera si è soffermato il vescovo, spiegando che «pregare è amare, e l'amore è gioia, e la gioia è una rete d'amore per catturare le anime. La santità è fare la volontà di Dio con il sorriso sulle labbra». L'amore è la chiave di volta di ogni percorso di carità e di fede, e di questo amore Madre Teresa ne possedeva e ne donava in abbondanza ogni giorno.

Così l'ha definita Lucio Lemmo nella sua omelia: «Madre Teresa era un'innamorata, solo così ha potuto essere faro di luce per tutta l'umanità che spesso vive nel buio e nella disperazione». E sull'importanza dell'amore il vescovo ha concluso la celebrazione, salutandoli i fedeli con queste considerazioni: «Oggi abbiamo dato voce e dignità agli umili in un mondo dove sembra che solo i potenti abbiano voce. Ciò che conta, nel mondo e nella Chiesa, è amare».

Venti anni insieme per le Suore Poverelle di Bergamo

Fervono i preparativi. Le suore sono in fermento. Tutto è in ordine. C'è odore di casa lì dalle Suore Poverelle di Bergamo: è il 17 ottobre a venti anni dall'apertura della casa. Piantine fiorite che adornano il davanzale, giardini ben curati da chi con attenzione predilige la vita in ogni essere vivente, anche in quello vegetale. Uno striscione con la scritta: "A' Maronna t'accumpagn", colorata con colori pastello, omaggia il Cardinale Crescenzo Sepe. Foto di gruppi, ben allineate su cartelloni alle inferriate dei cancelli, raccontano la storia dei vent'anni trascorsi. Tutto è pronto. C'è profumo di festa nella chiesetta di legno.

Ma in questo giorno speciale la liturgia sarà celebrata all'aperto nella piazzetta adiacente la chiesetta: ricorre il 20° anniversario della presenza delle Suore Poverelle nel nostro territorio che abbraccia il Rione Don Guanella e quello di Scampia.

La liturgia è presieduta dal decano don Francesco Minervino e concelebrata da Don Lillo della parrocchia S. Maria della Provvidenza. La piazzetta è transennata per contenere la folla che assiste all'evento. Dai microfoni amplificati partono i ringraziamenti al Card. Michele Giordano che nel 1992 propose alle Suore di prendersi carico della struttura intitolata a Giovanni Paolo II, dopo la sua visita a Scampia nel 1990. Si continuano a ringraziare i Sacerdoti e le Suore che si sono succeduti e nella discrezione hanno collaborato nella carità a diffondere il Vangelo nella nostra comunità: don Benito Ricciardiello, don Attilio, suor Monica e suor Luisa. Ma un grazie speciale va al Signore che con la sua presenza opera nelle Suore Poverelle all'insegna della carità, della semplicità e della provvidenza. Alla ricorrenza aderisce la Provinciale Sr Marina e il Cardinale Crescenzo Sepe.

Suor Ornella ringrazia con il cuore carico di gratitudine per gli anni ricchi di incontri e di scoperte. Il donare anche un sorriso, è qualcosa di bello che non costa nulla ma arricchisce chi lo dona e chi lo riceve e come dice il Beato Luigi Palazzolo: «Ci vuole un cuore largo per fare il bene» e nel nostro rione tutto ciò non manca. Tutti hanno parole di gratitudine per questa piccola oasi di carità all'interno di un territorio martoriato da una povertà sempre più crescente. Povertà ideologica, economica e sociale ma con una gran-

de risorsa di adulti, giovani e bambini che si impegnano nelle comunità, sui banchi di scuola e nelle famiglie per far sentire la loro voce e costruire il bene comune. Questo è uno dei frutti che le Suore Poverelle, animate dal carisma palazzoniano «Arrivare dove altri non possono», hanno costruito in questo quartiere. Vivono in comunione con i poveri, sono accoglienti con i bambini e amiche delle mamme, di cui molte giovanissime.

Organizzano progetti per tenere le famiglie unite e impegnate. Con la loro semplicità coinvolgono qualsiasi generazione di persone. Fanno parte della pastorale carceraria, sono presenze attive nelle parrocchie e veloci come il vento girano di casa in casa per evangelizzare e far sentire considerati coloro che a volte si sentono emarginati. La serata è animata dal gruppo "Terra 'e Scampia" della Cooperativa "Obiettivo Uomo". Sono giovani che portano la voce di Scampia in tutta Italia e nei brani, ispirati alla musica popolare, raccontano le loro esperienze. Tutto si conclude in un'agape fraterna dove l'unità e la condivisione fanno da protagonisti.

Bianca Niespolo

La lettera dei parroci

Carissimi fratelli e sorelle dei quartieri di Marianella, Piscinola, Chiaiano, Scampia, Miano, i giorni che viviamo sono di angoscia e dolore, ma rischiano di diventare giorni di avvillimento, se non riusciremo a fare appello ai valori della nostra coscienza cristiana per rispondere al male con l'onore e la dignità del nostro popolo onesto e laborioso. Negli ultimi tempi, le nostre strade si sono più volte sporcate di sangue.

È una sorte di ciclo della violenza che si riapre con il passaggio degli anni; che sembra placarsi quasi improvvisamente per poi riprendere seminando la paura nei luoghi della nostra familiare convivenza: strade, piazze, palazzi. La mano di Caino si è alzata più volte contro di noi.

Il fratello è stato ucciso dal fratello e la voce del sangue di chi è caduto, finanche innocente, grida al Cielo, verso il cuore di Dio che non lascerà inascoltata (Gn 4). Non possiamo tacere, come invito alla conversione, le parole pronunciate da Gesù nel Vangelo di Giovanni a chi si preparava a ucciderLo: perché non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alle mie parole, voi che avete per padre il diavolo, e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli è stato omicida fin da principio e non ha perseverato nella verità, perché non vi è verità in lui. (Gv 8,43b-44)

La nostra storia piena di bene e di santità, rischia di essere dimenticata dalle nuove generazioni, sepolta sotto le macerie della barbarie umana e dell'odio. Come cristiani, come figli di questa terra, non possiamo rimanere indifferenti a quanto accade intorno a noi e dentro di noi.

I Parroci dell'ottavo Decanato, insieme alle loro comunità parrocchiali, si uniscono alla comunità parrocchiale dei Santi Giovanni Battista e Alfonso de' Liguori e promuovono un cammino di fede e di speranza per le strade di Marianella, luogo di santità violato dagli ultimi tragici attentati alla vita umana attraverso la fiaccolata che si è svolta domenica 21 ottobre.



«Deponete le armi»

✠ Crescenzo Card. Sepe

Incredulità, indignazione e dolore per vedere profanate nostre Chiese con l'occultamento di armi ed altro da parte di malviventi. La protervia e la barbarie, espresse in vari modi fino all'uccisione di innocenti da parte dei delinquenti, non appartengono alla nostra civiltà e contro di esse lotteremo con tutte le nostre forze.

Le Chiese non sono musei custoditi. Abbiamo cercato di tenerle aperte o di riaprirle per rivitalizzare il territorio e consentire a fedeli e turisti di frequentarle e ammirarle. Ma ci rendiamo conto che c'è chi, con la morte delle persone, vuole anche la morte della città. A fronte di questo comportamento non ci arrenderemo e invitiamo ancora una volta i malfattori a deporre le armi ed a pentirsi prendendo coscienza del male che fanno alla comunità, a se stessi ed alla dignità della loro famiglia e dei figli. Le istituzioni preposte e le forze dell'ordine stanno facendo tantissimo per debellare questo tumore della nostra società e siamo sicuri che il loro impegno, il loro coraggio e la loro abnegazione prevarranno sulla malavita.

Il mio appello va ai parroci ed ai rettori impegnati sul territorio unitamente al mio incoraggiamento e al mio sostegno.

* Arcivescovo Metropolita di Napoli



Oltre duemila persone alla fiaccolata promossa dai parroci dell'ottavo decanato.

Presente il Cardinale Arcivescovo

La fiaccolata della legalità

Oltre duemila persone hanno partecipato alla fiaccolata di domenica 21 ottobre, promossa dai venti parroci dell'VIII decanato in ricordo di Pasquale Romano, il giovane ucciso dalla camorra per un errore di persona il 15 ottobre. Il corteo silenzioso, al quale si è unito il Cardinale Crescenzo Sepe, è partito dalla chiesa di S. Alfonso Maria de' Liguori, al rione Marianella. Un "puzzle" ritrae Pasquale e la fidanzata, Rosanna, sorridenti. E' lei stessa a portarla in corteo affiancata dalla sorella del giovane e da altri familiari.

«Dico ai camorristi: voi che seminate morte sapiate che siete già condannati a morte in questa vita e nell'altra». Così il Cardinale Crescenzo Sepe, «Chi ha preso parte a questa fiaccolata - ha detto l'Arcivescovo di Napoli - ha dimostrato di non avere paura, e può dire in coscienza di aver fatto la cosa giusta». «Questi semi-

natori di morte - ha aggiunto Sepe - non risparmiano nemmeno gli innocenti, Lino è solo l'ultimo di una lunga serie, ma non sono morti invano». «Marianella non ha paura - ha concluso il Cardinale - Cristo ha vinto il male e prima o dopo tutto il male sarà eliminato».

«Non abbiamo paura, giustizia per Lino». La risposta di Marianella, rione della periferia nord di Napoli, è stata forte. In duemila hanno preso parte alla fiaccolata organizzata da 20 parrocchie del Decanato dell'area Nord per ricordare Pasquale Romano, vittima innocente della camorra, ucciso a Marianella la scorsa settimana. Un silenzio interrotto solo dalle preghiere e dalle grida di «Giustizia per Lino». La fiaccolata si è conclusa nella piazza principale di Marianella, a poca distanza dal luogo in cui Pasquale Romano è stato ucciso dai sicari della camorra

Basilica Santuario del Carmine Maggiore

Nel cuore dell'Organo

Nella Basilica del Carmine Maggiore, ogni prima domenica del mese, è possibile partecipare all'iniziativa «Nel cuore dell'Organo», un percorso didattico-concerto per conoscere e amare la musica. L'appuntamento è per le ore 16.45. In primo luogo è prevista una visita guidata alla Cantoria, «nel cuore dell'organo», quindi un mini concerto organistico dalla Cantoria.

Si tratta un ciclo di appuntamenti a cadenza mensile, che nasce con lo scopo di accompagnare gli appassionati, e non solo, nel percorso di scoperta o riscoperta delle potenzialità dell'Organo.

Uno strumento troppo spesso tenuto ai margini dell'attività musicale, relegato al fondamentale utilizzo liturgico ma troppe volte associato, come vuole la tradizionale prassi cinematografica, ad atmosfere tenebrose e macabre.

Si tratta di un'interessante occasione per fare il punto della situazione sulle proprie conoscenze, la possibilità di visitare luoghi altrimenti inaccessibili. La bellezza di ascoltare la musica dal vivo entrando in stretto contatto con essa, in un cammino in cui si cercherà di avvicinare quante più persone a questo meraviglioso strumento fino ad arrivare a una progressiva interiorizzazione dell'esperienza uditiva.

Tradizionalmente l'organo nasce e si diffonde nei luoghi di culto o siti silenziosi e raccolti, ed è proprio in questo clima che l'iniziativa intende raggiungere il cuore di chi ascolta per poter finalmente entrare nel cuore dell'Organo.

Questi gli appuntamenti in programma con i relativi maestri d'organo: 4 novembre, Maurizio Rea; 2 dicembre, Angelo Castaldo; 3 febbraio, Maurizio Rea; 3 marzo, Angelo Castaldo; 7 aprile, Maurizio Rea; 5 maggio, Angelo Castaldo; 2 giugno, Maurizio Rea. La visita-concerto ha la durata di un'ora per un numero massimo di venti partecipanti. Nel caso di prenotazioni di un numero maggiore di persone, sarà resa disponibile un'altra data, a partire da un numero minimo di almeno cinque visitatori.

Per saperne di più e per prenotazioni, è possibile contattare direttamente

Ufficio di Pastorale
Familiare
**Calendario
degli
appuntamento**

**Sabato 27 ottobre,
alle ore 17:**

Convegno su "Comunicare nella coppia e in famiglia" curato dal Laboratorio per l'educazione - Piedigrotta, presso l'Auditorium in v. Andrea d'Isernia 23, Napoli.

**Venerdì 23 novembre,
alle ore 17,30:**

Incontro di aggiornamento per gli operatori di pastorale familiare su "Famiglia e trasmissione della fede" presso l'Auditorium Arcivescovile.

**Domenica 2 dicembre,
alle ore 17,30:**

Incontro del Cardinale Arcivescovo con i fedeli separati presso la Cappella del Palazzo Arcivescovile.

**Domenica 13 gennaio
2013:**

celebrazione dei Battesimi in Cattedrale presieduta dal Cardinale Arcivescovo.

**Domenica 20 gennaio,
alle ore 17,30:**

Convegno in preparazione alla 35° Giornata Nazionale per la Vita presso la sala teatro della Parrocchia SS. Pietro e Paolo, in v. Attila Sallustro, Napoli - Ponticelli.

Domenica 3 febbraio:

35° Giornata Nazionale per la Vita a Napoli (alle ore 11,00 partenza da p.zza Dante e celebrazione Eucaristica presieduta dal Cardinale Arcivescovo nella basilica di S. Francesco di Paola).

In occasione della presenza delle reliquie dei coniugi Beltrame Quattrocchi a Napoli (ven 12-dom 14 aprile):

**Sabato 13 aprile,
alle ore 17,30:**

Giornata della Famiglia presso la Parrocchia S. Maria Francesca delle cinque piaghe in v. Nazionale delle Puglie, 202 Casoria - Napoli.

**Domenica 14 aprile,
alle ore 17,30:**

Giornata dei Nubendi in Auditorium Arcivescovile e di seguito in Cattedrale.

Eventuali altri appuntamenti saranno comunicati ai Parroci in tempo utile per la partecipazione degli interessati.

Per informazioni scrivere a famiglia@chiesadinapoli.it o telefonare al 081/55 74 226.

Giornata Missionaria Mondiale

La fede si rafforza donandola

Domenica 21 ottobre si è celebrata la *Giornata Missionaria Mondiale*. Nel messaggio inviato a tutta la Chiesa, Benedetto XVI sottolinea subito che: "La celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale si carica quest'anno di un significato tutto particolare. La ricorrenza del 50° anniversario dell'inizio del Concilio Vaticano II, l'apertura dell'Anno della fede e il Sinodo dei Vescovi sul tema della nuova evangelizzazione concorrono a riaffermare la volontà della Chiesa di impegnarsi con maggiore coraggio e ardore nella *missio ad gentes* perché il Vangelo giunga fino agli estremi confini della terra...". Ricorda ancora che «la preoccupazione di evangelizzare non deve mai rimanere ai margini dell'attività ecclesiale e della vita personale del cristiano, ma va caratterizzata fortemente da una vita di fede, nella consapevolezza di essere destinatari e, al tempo stesso, missionari del Vangelo».

Fede e annuncio

L'11 ottobre scorso Benedetto XVI ha introdotto la Chiesa nella *Porta fidei* per celebrare l'Anno della Fede. Nel messaggio per la GMM avverte: "Uno degli ostacoli allo slancio dell'evangelizzazione è la crisi di fede, non solo del mondo occidentale, ma di gran parte dell'umanità, che pure ha fame e sete di Dio e deve essere invitata e condotta al pane di vita e all'acqua viva, come la Samaritana che si reca al pozzo di Giacobbe e dialoga con Cristo...". Spiega: "La fede in Dio, in questo disegno di amore realizzato in Cristo, è anzitutto un dono e un mistero da accogliere nel cuore e nella vita e di cui ringraziare sempre il Signore. Ma la fede è un dono che ci è dato perché sia condiviso; è un talento ricevuto perché porti frutto; è una luce che non deve rimanere nascosta, ma illuminare tutta la casa. E' il dono più importante che ci è stato fatto nella nostra esistenza e che non possiamo tenere per noi stessi..."

Questo è il dinamismo missionario della Chiesa e in essa di ciascun battezzato, quello che il beato Giovanni Paolo II esprimeva con forza nella sua enciclica missionaria: "La fede si rafforza do-



mandola!" (RM,3).

Allora l'Anno della Fede è l'invito ad un'autentica e rinnovata conversione al Signore Gesù, unico e universale Salvatore. Una conversione che non avviene una volta per tutte ma si realizza giorno per giorno in un cammino di crescita costante nell'esperienza personale di Dio. Ma tutto questo condiviso con gli altri, donato agli altri, partendo da noi, dalle nostre famiglie e comunità ma per raggiungere ogni angolo della Terra

Anche per questo Benedetto XVI ha anche convocato a Roma, dall'11 al 28 ottobre, la XIII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, alla quale ha affidato il compito di riflettere sulla *Nuova Evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana*

Benedetto XVI invita alla promozione della nuova evangelizzazione in quanto in questi tempi la priorità della Chiesa deve essere il *rinnovamento della fede* per una risposta vera di amore nostro all'amore di Dio (Cfr. *Porta Fidei*, 5). La fede è inseparabile dall'amore: la fede è la risposta del nostro amore all'amore di Dio. La Fede è la prima delle virtù teologali. È il fondamento della vita cristiana.

Pellegrini nei deserti del mondo

Nell'omelia della Messa per l'inizio dell'Anno della Fede, alla quale ho avuto la

grazia di partecipare, Benedetto XVI ha detto: "Ecco come possiamo raffigurare questo *Anno della fede*: un pellegrinaggio nei deserti del mondo contemporaneo, in cui portare con sé solo ciò che è essenziale: non bastone, né sacca, né pane, né denaro, non due tuniche - come dice il Signore agli Apostoli inviandoli in missione (cfr *Lc 9,3*), ma il Vangelo e la fede della Chiesa, di cui i documenti del Concilio Ecumenico Vaticano II sono luminosa espressione, come pure lo è il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, pubblicato 20 anni or sono".

Alla fine ha ricordato e ringraziato le Pontificie Opere Missionarie, strumento per la cooperazione alla missione universale della Chiesa nel mondo, concludendo: "Con il beato John Henry Newman vorrei pregare: "Accompagna, o Signore, i tuoi missionari nelle terre da evangelizzare, metti le parole giuste sulle loro labbra, rendi fruttuosa la loro fatica". La Vergine Maria, Madre della Chiesa e Stella dell'evangelizzazione, accompagni tutti i missionari del Vangelo".

La prossima *Giornata Missionaria Mondiale* sia per le nostre Chiese locali, per ogni battezzato, una vera gioiosa conversione alla natura stessa della Chiesa, che è data dalla sua Missione.

Giuseppe Buono, Pime

Centro Studi Francescano

Fare del dialogo e dell'amicizia fraterna il nostro stile di vita

È questo il titolo della prossima giornata regionale che si è svolta in Campania, domenica 21 ottobre, per ricordare lo Spirito di Assisi. Sull'esempio di Francesco, il Poverello, uomo di pace e di dialogo, alcuni esponenti del mondo ebraico, cristiano (cattolici, ortodossi, evangelici), islamico e bahai, hanno riflettuto - insieme alla grande famiglia francescana (Primo Ordine e Terz'Ordine) -, presso il Centro Sportivo Caravita di Cercola (Napoli), sul contributo che i credenti possono effettivamente dare per una convivenza pacifica tra i popoli. Modera l'incontro padre Edoardo Scognamiglio, Ministro Provinciale dei Frati Minori Conventuali di Napoli e Basilicata. Il vescovo di Avellino, monsignor Francesco Marino, delegato Cec per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, darà il saluto di benvenuto.

L'impegno per il dialogo e la pace deve essere una costante della nostra vita, uno stile che caratterizza l'intera esistenza dei credenti. «Se è vero che solo l'amore è credibile» - ha ricordato padre Scognamiglio -, «allora ogni persona religiosa non può non accogliere i fratelli e le sorelle che vivono accanto a lui, anche se di culture e fedi differenti». In tale ottica, «ogni esperienza religiosa può divenire preziosa per il raggiungimento della giustizia e il ripristino della pace» lì dove ci sono conflitti e tensioni.

Dopo le diverse testimonianze interreligiose, c'è stato un momento di canto e di danza ebraica. L'impegno comune per il dialogo e l'amicizia fraterna è stato così formulato: «Con l'aiuto di Dio, Creatore del cie-

lo e della terra, e Padre buono e misericordioso di tutti gli uomini e le donne di buona volontà, sull'esempio di san Francesco, ci impegniamo a essere sempre di più, giorno per giorno, strumento di pace e di riconciliazione tra i popoli e le nazioni, e a favorire il dialogo e il rispetto dell'altro nelle famiglie e nelle comunità, come anche nelle nostre città. A partire dal bisogno di giustizia dei poveri, ci impegniamo a denunciare il male e la violenza in tutte le sue forme e a praticare il bene e la carità sul nostro territorio, lì dove Dio nostro Padre, ci ha posti.

Facciamo nostro anche l'impegno di educare le nuove generazioni al rispetto dell'ambiente, alla salvaguardia del creato e alla tutela del territorio, affinché il senso civico e politico della vita comune raggiunga ogni persona di buona volontà.

Ci impegniamo, inoltre, a costruire i laboratori della pace, affinché si comprenda che la diversità delle fedi e delle culture rappresenta una grande risorsa per le nostre città, per la nostra Regione Campania, e che siamo tutti fratelli, perché Dio è Padre di tutti.

Ci impegniamo, ancora, ad avere rispetto e cura degli immigrati e degli stranieri e dei profughi che vivono sul nostro territorio, e a rispondere sempre con il bene al male, abbattendo pregiudizi e vincendo le discriminazioni. Ci impegniamo, così, a fare del dialogo e dell'amicizia fraterna il nostro stile di vita, il modo concreto per testimoniare la fede giorno per giorno».

Per maggiori informazioni: www.centrostudifrancescani.it

28 ottobre: Domenica XXX del Tempo Ordinario

I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: *la lettera insegna i fatti. Quid credas allegoria: l'allegoria cosa credere.*
Moralis quid agas: *la morale cosa fare. Quo tendas anagogia: l'anagogia indica la meta*

Lettera (Marco 10,46-52): mentre Gesù "partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: "Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!". Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: "Figlio di Davide, abbi pietà di me!". Gesù si fermò e disse: "Chiamatelo!". Chiamarono il cieco, dicendogli: "Coraggio" Alzati, ti chiama!". Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: "Che cosa vuoi che io faccia per te?". Ed il cieco gli rispose: "Rabbunì, che io veda di nuovo!". E Gesù gli disse: "Va', la tua fede ti ha salvato". E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada".

Allegoria: il brano evangelico contiene molte allegorie: 1) Gerico, la città dei "prodi guerrieri" conquistata da Giosuè al suono dei corni, è la città che ricorda Zaccheo, il buon samaritano, la guarigione di un cieco secondo Marco, due secondo Matteo; 2) la strada è quella della parabola del buon samaritano, che raffigura Gesù, il quale viene incontro a

Bartimeo e lo salva; 3) la gente che cerca di tacitare il cieco è allegoria della insensibilità degli uomini autosufficienti, che contrasta con la umanità e sensibilità di Gesù; 4) il mantello gettato via è allegoria di ciò che diviene superfluo quando si incontra Gesù; 5) il balzo in piedi richiama la gioia che invade chiunque sente la voce del Signore; 6) la sequela di Gesù da parte dell'ex cieco è allegoria del bisogno di seguire il Maestro e Signore dopo averlo conosciuto fissando gli occhi su di lui.

Morale: ciascuna delle allegorie sopra rilevate contiene una sua morale: Bartimeo chiese di "vedere di nuovo", e in qualche modo siamo tutti degli ex-ciechi mendicanti sulla via tra Gerusalemme - la città di Dio - e Gerico, la città dei pagani; cioè molti di noi - che da bambini vedevamo Dio in tutte le cose, da adulti sediamo ai margini della fede, ciechi o quasi ciechi. Beati noi se abbiamo il coraggio di gridare come Bartimeo: "Signore, fa che io veda di nuovo!". Se poi ci riteniamo sani, fedeli e autosufficienti, quante volte, di fronte a chi soffre, ci mostriamo indifferenti o, ancora peggio, conculchiamo i diritti dei meno abbienti, così come coloro che se-

guivano Gesù in rapporto a Bartimeo. Quest'ultimo, al richiamo della dolce voce di Gesù, balza in piedi e getta via il mantello. Chiediamoci se anche noi sappiamo scattare quando Gesù ci chiama, e se sappiamo fare rinunzie più o meno importanti quando sentiamo di aver guadagnato Lui. Bartimeo, per aver recuperato la vista - persa chissà quando e chissà come - ringrazia Gesù mettendosi sui suoi passi verso Gerusalemme, la città santa. Forse noi non abbiamo bisogno di nulla, perché abbiamo ricevuto tutto: la vista, l'udito, l'olfatto ecc.. Non dovremmo ringraziare maggiormente il Signore e seguirlo verso la santità?

Anagogia: uscendo da Gerico, Gesù prese la strada che saliva verso il Tempio, dove si adorava il vero Dio. Al suo seguito c'era un ex cieco pieno di gratitudine verso di Lui. Giaceva ai margini della strada, fece un balzo, ed ora saliva... Anagogia del corpo e dello spirito, iter di ciascun uomo verso la salvezza!

Fiorenzo Mastroianni
ofm Cappuccino

I 20 anni del Catechismo della Chiesa cattolica

I 20 anni del Catechismo della Chiesa cattolica coincidono con il 50° del Concilio e con l'apertura dell'Anno della fede. Questo legame deve aiutare a dare la giusta collocazione e il giusto significato al Catechismo, che si inserisce innanzitutto in un cammino ecclesiale segnato dal Concilio. In apertura del Concilio, l'11 ottobre 1962, Giovanni XXIII, nel famoso discorso "Gaudet Ecclesia", invitava a una serena adesione alla tradizione dottrinale della Chiesa ma, nello stesso tempo, a misurarsi con i problemi del tempo e a prendere a cuore le

preoccupazioni comunicative e della forma della dottrina. Il Catechismo può aiutarci a sentirci nella tradizione, se necessario anche a riconciliarci con la tradizione; può aiutarci anche, come insiste Benedetto XVI, a non interpretare il Concilio in termini di rottura con la tradizione. Sarebbe un errore però non prolungare lo sforzo del Concilio di dialogo sincero, profondo e insieme critico, col mondo di oggi. Non dobbiamo lasciarci prendere dalla nostalgia del passato, tantomeno da un giudizio unilaterale e tutto negativo sul rinnovamento ecclesiale suscitato dal Concilio. L'Anno della fede, poi, mettendo al centro la questione del credere, ci aiuta a pensare il Catechismo, che ci richiama i contenuti della fede, in rapporto alle questioni relative all'atto stesso di credere, che è il primo problema.

La Chiesa ha il dovere di trasmettere la fede ed ha anche la capacità, attestata dalla tradizione, di valorizzare tanti linguaggi e di aprirsi a nuovi linguaggi; dai linguaggi verbali a quelli del corpo, dai linguaggi che parlano più alla mente a quelli che parlano di più ai sensi e al cuore, dal linguaggio dell'arte a quello liturgico e a quelli dei nuovi media. In fondo, la trasmissione della fede passa sempre da un contatto personale. E forse il linguaggio è, prima di tutto, contatto.

RECENSIONI

E vissero felici e contenti

Anche i matrimoni più riusciti in qualche occasione possono andare incontro a difficoltà. Il segreto della felicità coniugale risiede nel modo in cui marito e moglie affrontano queste difficoltà. In questo libro l'autore aiuta le coppie a gestire le istanze più comuni all'interno del matrimonio: risolvere i conflitti, migliorare il clima familiare, gestire il denaro, allevare i figli, conservare una vita sessuale armoniosa e trovare punti di incontro con i parenti acquisiti. Basandosi sulla sua ultratrentennale esperienza in qualità di consulente familiare, Chapman presenta esempi tratti dalla vita concreta e consigli che possono aiutare i coniugi a comprendersi, a comunicare meglio e a continuare a crescere insieme.

Gary Chapman

E vissero felici e contenti.

Sei segreti per uno splendido matrimonio

Edizioni LDC 2012

456 pagine - 22,00 euro

La cattedrale d'Europa

Una rilettura innovativa di uno dei monumenti artistici più visitati al mondo: la Sagrada Familia di Antoni Gaudì a Barcellona. Per Nannipieri, Antoni Gaudì ha costruito un popolo attorno alla cattedrale, ben più che la cattedrale stessa. La bellezza della Sagrada Familia non è tanto nel suo stile, ma nel suo essere in costruzione, nel suo venire su grazie alla volontà di libere donazioni, liberi lavori offerti gratuitamente, libere consegne donate affinché venisse realizzata. Non è un'opera voluta da un imperatore, o da un pontefice, o da una cerchia di aristocratici.

La Sagrada Familia può essere oggi un grande punto di riferimento per tutti quei gruppi, comitati, associazioni, libere insorgenze che nascono nei territori e vogliono salvare il senso della loro piccola pieve, della loro basilica, della loro certosa. La Sagrada Familia rappresenta in Europa l'esempio massimo di quanto possono fare le libere insorgenze di persone e comunità attorno ad un luogo cristiano.

Luca Nannipieri

La cattedrale d'Europa. La Sagrada Familia, la sfida di Gaudì alla modernità

Edizioni San Paolo 2012 - 8,50 euro

CINESEGNALAZIONI

Le cose migliori del mondo

Le cose migliori del mondo, come le peggiori, lo sono senz'altro di più a quindici anni. Quando vibri di rabbia, di attesa e di desiderio come sicuramente mai prima e quasi mai dopo. Quando non sai dove finiscono l'amore e l'odio e cominciano tu. Dove finisci tu e comincia la vita.

A due anni dalla sua presentazione al Festival di Roma nella sezione "Alice nella Città", arriva in sala *Le migliori cose del mondo* della brasiliana Laís Bodanzky, al suo terzo lungometraggio. La vicenda è quella di Mano, un liceale che durante quei quindici anni, tormentosi e ingiusti, si scontra con l'accettazione di un padre che si innamora di un altro uomo, con la gogna sociale di un'intera scuola, con il dramma di un amore non corrisposto. Con la vita adulta.

La Bodanzky sceglie una San Paolo ben precisa e lontana dalla paura e dal disprezzo per le favelas così radicate nell'immaginario collettivo e ambienta la storia nell'angolo middle class di un liceo della città più caotica e metropolitana del Brasile. Un angolo tutto sommato felice, ma anche intriso di problematiche dense e universali.

Le migliori cose del mondo è un film sincero ma un po' ingenuo, perché si adentra in quell'universo adolescente che descrive e ne rimane imbrigliato. La sceneggiatura è scritta sulla base di colloqui diretti con gli studenti di diverse scuole e l'aderenza emotiva si sente, ma si perde nella somma di tutti gli elementi.

Al di là di un abile cast quasi completamente alla prima esperienza cinematografica, il film gode di una regia ritmata e vivace, ma si avvicina ad ogni singolo elemento di trasformazione interiore dei personaggi senza riuscire a restituirne i singoli effetti. "Le migliori cose del mondo" prende per mano i disagi di un'età di crescita con freschezza e semplicità. Quelle intrappolate in un'immaturità che descrive ma non riesce a superare.

Io e te

Bertolucci prende il romanzo breve di Niccolò Ammaniti e lo plasma, lo modella allo scopo di assecondare una poetica intimista che è conseguenza ed evoluzione di quella che ha caratterizzato diverse stagioni del suo cinema.

Se l'autoreclusione de "I sognatori" del 2003, il loro percorso di autoscoperia, la loro dinamica di liberazione era costantemente segnata da tensioni, il processo analogo che in "Io e te" vede coinvolti il problematico Lorenzo e la sorellastra tossicodipendente Olivia vive della somma algebrica di due autonomie, due solitudini che non possono fare altro che sfiorarsi fuggevolmente, e con imbarazzo carico di sentimento e passione.

Non c'è un mondo esterno (politico, scolastico, comunque adulto) o una passione interiore ai quali fare riferimento: il resto del mondo è terreno ignoto, inesplorato, da affrontare senza bussola, senza mappa, armati solo del coraggio e dalla forza della vita che l'età giovanile non riesce, nemmeno volendo, a trattenere.

Bertolucci, quella forza e quel coraggio fragile, li sa raccontare con la leggerezza e la profondità di un animo sensibile e indomito, capace di adeguarsi ai tempi, di leggerli e rappresentarli nelle loro contraddizioni, e di rappresentarli senza presunzioni idologiche o paternalistiche.

Ne coglie l'energia e la delicatezza e non gli si pone mai sopra, amandole incondizionatamente: magari girando a vuoto, o peccando di quelle stesse ingenuità che rappresenta, ma sempre capace di scartare improvvisamente e di sorprendere.



Gli incontri in Cattedrale

Una porta sempre aperta

«Inizia un cammino di approfondimento sull'Anno della fede, un evento che segnerà la vita della Chiesa. Per noi napoletani è un dono che accogliamo per crescere e per sentirci parte viva del Corpo di Cristo in questo territorio dove ci troviamo non a caso, ma perché oggetto di un piano di Dio».

Con queste parole il Cardinale Crescenzo Sepe ha aperto gli Incontri in Cattedrale, un'iniziativa voluta dalla nostra Arcidiocesi e organizzata dalla Libreria Paoline in collaborazione con la Sezione San Tommaso d'Aquino della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. Gli incontri, che hanno come tema "La fede: una porta sempre aperta", si terranno fino a maggio 2013 e approfondiranno i documenti del Concilio Vaticano II a cinquant'anni dalla loro promulgazione e nell'ottica di una fede sempre rinnovata.

«In realtà», ha commentato l'Arcivescovo, «la Chiesa di Napoli ha già iniziato da qualche anno un cammino che, facendoci tenere fisso lo sguardo su Cristo e rispecchiando in lui il nostro essere cristiani, ci deve portare a uno stile nuovo di fede e di vita: lo "stile del Giubileo". È necessaria, allora, una formazione integrale, ma anche una vita cristiana integrale: non si è cristiani solo quando siamo in chiesa... Non possiamo permettere che siano violati i diritti fondamentali della persona e non possiamo non volere il bene di tutti. Questi Incontri in Cattedrale ci aiutino a crescere nella conoscenza della fede e a tenere lontana quella "eresia della paura" che non ci fa essere coscienti di ciò che lo Spirito può fare oggi con la nostra collaborazione». Coniugare l'Anno della fede con i documenti del Vaticano II è un'intuizione e un'occasione che ci viene offerta per dire al mondo, con parole nuove, la fede. Rileggere quei documenti non significa ritornare indietro con la memoria, ma riappropriarsi di un patrimonio che ci appartiene, che allarga i nostri orizzonti e ci spinge ad andare avanti con speranza e con un atteggiamento che - pure in tempo di crisi - dice no ai "profeti di sventura".

Giuseppe Falanga

Nell'omelia rivolta ai Vescovi ausiliari, ai sacerdoti, ai diaconi, ai religiosi, il Cardinale Crescenzo Sepe richiama lo spirito del Giubileo per una nuova

Aprirsi all'esistenza

di Crescenzo

«Io sono la Porta, la porta della Fede». Eco le parole che Gesù rivolge alla nostra attenzione. Gli fa eco S. Paolo: «Chi entra per questa porta e professa col cuore e con la bocca che "Gesù è il Signore" (cfr Rom 10, 9) sarà salvo».

Proclamando questa fede la Chiesa che è a Napoli, in comunione con la Chiesa universale, dà inizio all'Anno della Fede indetto da Papa Benedetto XVI, a ricordo anche del 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II e del 20° anniversario della pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica.

È un cammino che intraprendiamo sotto l'azione della Spirito Santo e la guida del nostro Signore e Maestro, che ci invita ad entrare nella porta del suo cuore, a riconoscerlo come Messia e Salvatore, a testimoniare e proclamare a tutti che lui è il Signore.

Per la nostra chiesa di Napoli, questo cammino è iniziato già nel 2008 quando ho elaborato un piano pastorale poggiato su tre pilastri: comunicare la fede, educare alla fede, vivere la fede, proposti quali momenti imprescindibili dell'evangelizzazione e della nostra pastorale di incarnazione. Esso, poi, è proseguito ed ha avuto una provvidenziale realizzazione nel Giubileo per Napoli nel quale la nostra chiesa si è fatta missionaria sul proprio territorio ed è diventata profezia per l'avvenire. Abbiamo aperto le porte del cuore della Diocesi invi-

tando tutti ad incontrare Cristo attraverso l'assunzione delle proprie responsabilità nel «fare le opere di Dio» (Gv 6, 28).

L'Anno della Fede, pertanto, deve rinforzarci nel professare la nostra fede come il Giubileo ci ha insegnato, aprendo le porte del cuore a Dio Trinità, a Cristo morto e risorto, alla Chiesa, nostra Madre e Maestra, e a tutti gli uomini e donne di buona volontà nella prospettiva della nuova evangelizzazione.

È quanto ci ha invitato a fare il Santo Padre: «Dopo questo Giubileo, rimanete nella speranza, lasciatevi guidare dalla forza dello Spirito Santo e collaborate con rinnovato slancio alla missione della Chiesa, ciascuno mettendo a frutto i doni ricevuti, ponendoli a servizio degli altri e della intera comunità, senza personalismi né rivalità, ma in spirito di sincera umiltà e in gioiosa fraternità. Abbiate, come già fate, speciale cura dei fratelli più piccoli e fragili, dei più poveri e svantaggiati» (Videomessaggio, dicembre 2011).

Vivere l'Anno della Fede significa immergerci maggiormente e camminare con rinnovato entusiasmo nello spirito del Giubileo e «affrontare con la forza della fede, della speranza e della carità i molti e complessi problemi che si incontrano nella vita quotidiana» (Benedetto XVI, Videomessaggio). Una fede, infatti, che non si fa opera, che non si incarna nella carità e non si traduce nella solidarietà verso tutti e



specialmente verso i poveri ed emarginati, non è vera fede, non è la fede che Cristo ci ha donato; è una fede morta perché chiude le porte alla speranza e alla vita.

Alcuni stralci dell'intervento tenuto in occasione dello

Corresponsabili nel

di Raffaele

1. La fede cristiana e il cuore dell'uomo

La parola "cuore" nella Bibbia indica non solo tenerezza, affetto, volontà ma anche saggezza, intelligenza, discernimento. L'antropologia biblica pone l'accento sull'unità della persona umana. La via del cuore è l'unificazione interiore.

Gesù ci ha avvertiti che il cuore dell'uomo di norma non è puro (Mc 7,20-23). Il cuore dell'uomo contemporaneo - di un uomo che appartiene al villaggio globale, un mondo perciò più piccolo ma più complesso, più interdipendente e sempre più attraversato da guerra, violenza e ingiustizie, più volto al virtuale che al reale e sociale - è un cuore "mobile", dall'amore flebile incapace di durare, del pensiero debole e perciò dell'indifferenza, dell'agnosticismo, dell'immediato piuttosto che del profondo. Il cuore di un positivismo scienziata, tecnologico e naturalista che si chiude su se stesso, nella sua chiusura immanentista e che chiudendosi appassisce invece di appassionarsi ad una dialogante dimensione dell'esistenza. E se si fa capace di amore esprime un amore integrista, fondamentalista.

Noi che desideriamo ardentemente una fede autentica e genuina in costante crescita non dobbiamo farci fuorviare da queste tipologie che i mass-media propinano quotidianamente. Il nostro è un cuore non mobile ma vivo, un "cuore dinamico che esprime sul terreno della cultura una "ragione ragionevole", né debole, né forte, capace di contemplare il mistero del grande tesoro della fede gratuitamente offertoci - per alcuni facilmente, per altri faticosamente raggiunto - da conservare bene, come dice la Scrittura, con impegno, con verità, con pienezza, con dolcezza. Un cuore che ascolta è certamente quello di Maria di Nazareth la cui splendida fede ci dona la carità del Vangelo, Gesù che reca la buona notizia del Regno e che ci salva. Un cuore che ascolta, in tempi a noi assai più vicini è quello di Madre Teresa di Calcutta, la cui ardente fede ci dona il Vangelo della carità, amore di Dio per gli ultimi degli ultimi per il quale Ella si rende soltanto una matita, "la matita di Dio".

2. Il fedele laico nella vita della Chiesa

Il Concilio ha "rilanciato" la presenza dei laici per portare l'esperienza del mondo, interpretata nella luce della fede, nel vissuto ecclesiale. Nell'unità di fede con i Vescovi, i sacerdoti, i diaconi, le religiose e i religiosi e nel pieno rispetto dei loro carismi e ministeri, i laici assumono consapevolezza di essere corresponsabili, con l'esercizio del proprio carisma, della crescita della Chiesa nella comunione e nella missione.

I laici non vanno considerati solo dei "collaboratori dei sacerdoti", ma «persone realmente corresponsabili dell'essere e dell'agire della Chiesa» (Benedetto XVI, Messaggio alla Federazione Internazionale di Azione Cattolica, settembre 2012). Il Papa insiste su un laicato consapevole della peculiare vocazione, formato per rispondere alle esigenti domande della post-modernità. Vescovi e sacerdoti, dal canto loro, sono chiamati a prendere in seria considerazione la peculiare vocazione dei laici, a rispettarla e a valorizzarla in modo che da questa armonica assunzione di carismi e ministeri nasca e cresca una comunione sempre più fraterna in uno stile tipicamen-



alle religiose e ai fedeli tutti, per l'apertura dell'Anno della Fede in Diocesi, evangelizzazione e auspica una rinnovata etica per l'economia e la politica

concreta degli uomini

Card. Sepe *



Vivere la fede richiede un'autentica e rinnovata conversione, una coraggiosa purificazione, un rinnovamento profondo del nostro pensare e del nostro agire, sia individua-

le che collettivo, sia interiore che esteriore. C'è bisogno, cioè, di una coscienza più autentica, più matura, più completa del nostro essere parte di una comunità ecclesiale e civile.

La porta della fede non è la porta di una fede praticata solo nelle sagrestie, fatta di devozionismo e di una ripetitiva e vuota ritualità, ma è la porta che sa aprirsi all'esistenza concreta degli uomini che, oggi soprattutto, vivono il dramma sociale di tante famiglie, giovani, anziani, malati; è la fede viva e convincente che partecipa ai destini della comunità umana perché tutti gli uomini sono figli di Dio e destinatari delle promesse di Cristo.

Questa è la fede che Cristo ci chiama a testimoniare nell'oggi della Chiesa e in questo nostro territorio. Siamo coscienti che viviamo un tempo difficile sia nella Chiesa sia nella società, che è profondamente cambiata. Il nostro mondo è ampiamente secolarizzato, con forte crescita dell'indifferenza religiosa.

La ragione si è trasformata in divinità che vuole fare a meno di Dio. Molti riescono a vedere solo l'orizzonte terreno e la religione la si vuol confinare solo all'ambito personale e, comunque, senza alcuna rilevanza pubblica. Anche la politica e l'economia, troppo frequentemente, rifiutano il rapporto con l'etica, specialmente quella proposta dalla fede cristiana.

Ma, senza Dio, questa società presenta

anche molte ferite: la violenza, la divinizzazione del denaro, le deviazioni morali, le illegalità e la corruzione, l'uso smodato e arrogante del potere sono tutte manifestazioni di un malcostume e di una perversione che per molti diventano stile di vita e fanatismo, fino al punto da annullare la dignità e il valore della persona.

Se questo è il mondo che dobbiamo evangelizzare, pur coscienti di essere una minoranza, un "piccolo gregge", allora la nostra fede deve sempre più manifestarsi come sale e lievito che sa incarnare non solo nelle emergenze, ma nella vita normale e quotidiana della nostra società la presenza salvifica di Cristo.

L'Anno della Fede è un tempo di grazia nel quale dobbiamo sempre più coscientizzarci e coscientizzare a vivere la vita buona del Vangelo, radicati nella fedeltà a Cristo e alla Chiesa, fortificati nell'amore per l'umanità del nostro tempo. Mai come oggi sono vere le celebri parole di Paolo VI: il nostro mondo ha più bisogno di testimoni che di maestri, ed è disposto a credere ai maestri solo se sono anche testimoni (cfr. *Evangelii Nuntiandi*).

Maria Santissima, Madre della Chiesa e Stella dell'Evangelizzazione, ci aiuti a rafforzare la nostra fede e ci apra la porta del Cielo per l'incontro gioioso col suo Figlio. *'A Maronna c'accompagna!*

* Arcivescovo Metropolita di Napoli

La Liturgia della Parola per l'inizio dell'Anno della Fede

l'agire della Chiesa

Cananzi *



te familiare. Napoli ha bisogno di una comunità cristiana che si renda profezia di comunione e fraternità: compagnia (essere con) contro individualismi talvolta esasperati; solidarietà (essere per) con condivisione di risorse spirituali e materiali contro utilitarismo, concezione meramente economicistica del rapporto umano, chiusure egoistiche. In questa logica mi pare debba essere letta la pressante richiesta del nostro Arcivescovo, nelle sue due recenti lettere pastorali, per la liberalità nelle offerte e la creazione di un fondo di solidarietà fra le parrocchie.

Una comunità cristiana a Napoli che insieme assume e interiorizza lo spirito del recente Giubileo e che si apre al dialogo e alla collaborazione con tutti, che educa al bene comune e, dunque, alla legalità, alla giustizia e alla gioia della vera libertà orientando tutti, a partire da evasori, elusori, camorristi, corruttori e corrotti, dilapidatori del pubblico denaro, ad un orizzonte di novità di vita attraverso un itinerario virtuoso. Una comunità di cuori di carne che rende fruttuoso l'ascolto della Parola con una fede che cresce e si espande in luci di verità, in fonti di speranza, in fiumi di carità.

3. Laici attivi testimoni nella città dell'uomo

Noi laici di questa diocesi vogliamo essere pienamente consapevoli della corresponsabilità che ci compete nella edificazione della Chiesa del Signore Gesù, Chiesa-comunione in missione per la salvezza di tutti noi che viviamo su questo territorio. Vogliamo renderci testimoni credibili del Vangelo per coerenza fra ciò che professiamo, ciò che diciamo e ciò che operiamo nella vita privata e pubblica. Testimoni, perciò, di valori e comportamenti nella famiglia, nell'ambiente sociale cui ciascuno appartiene, nell'ambito professionale e lavorativo, in una rinata etica pubblica che ponga le sue radici sui valori della dottrina sociale della Chiesa e della nostra Costituzione repubblicana.

Lo spettacolo non edificante sul terreno dell'azione politica e sociale in cui siamo coinvolti nell'ultimo trentennio ci rende consapevoli che forte deve essere oggi sul piano della formazione, del costume, della pratica politico-amministrativa il nostro impegno per rendere oggi la politica «una forma esigente della carità» (Paolo VI), «una delicata tessitura di azioni pubbliche e private volte alla realizzazione del bene comune» (A. Moro) e una attività idonea, non ai propri interessi personali o di gruppo ma, a risolvere problemi comuni e generali (G. Lazzati). Per noi è sempre cogente "la scelta preferenziale per i poveri".

Noi vorremmo dal profondo del cuore - e per questo soffriamo dinanzi a tanta insensibilità e cinismo - che questa nostra città dell'uomo fosse, per quanto possibile, l'anticipazione e il riflesso della città di Dio. È la grande sfida per noi laici, come è stata fra l'Ottocento e il Novecento una sfida difficile ma vinta da Giuseppe Moscati e Giuseppe Toniolo. Sfida da vincere anche negli anni del 2000, con la forza di una fede autentica per i laici che sono nella chiesa di Aspreno e di Gennaro e nella città dove i valori dello spirito ed il culto della bellezza hanno sempre brillato con le loro radici cristiane. Preghiamo perché l'anno della fede e lo spirito del Giubileo segnino per Napoli anche l'ora dei *Christifideles laici!*

* Membro del Consiglio Pastorale Diocesano



Gli incontri in Cattedrale

Come recepire il Concilio

(g.f.) *Se la fede è una porta sempre aperta che siamo invitati nuovamente ad attraversare, significa che c'è un itinerario spirituale da compiere, un processo, anche lungo, di cambiamento e di trasformazione interiore che è necessario fare. «Il nostro peccato consiste in una resistenza passiva innanzi alla novità di vita suscitata dal Vangelo di Gesù Cristo e indicata dai segni dei tempi», ha affermato padre Edoardo Scognamiglio nel primo incontro.*

Il docente di teologia, ministro provinciale dei Frati minori conventuali di Napoli, ha aggiunto: «La conversione non è uno sforzo etico o una questione di buona volontà. Non è una sorta di moralismo: è il "ritorno a Dio con tutto il cuore", cioè un cambiamento del modo d'agire e d'essere, di pensare e di conoscere, di costruire relazioni e di fare esperienza di Dio e di comunione. Nel termine "conversione" occorre fare entrare tutta la dimensione antropologica e affettiva della nostra esistenza concreta; diversamente resteremo sempre delle persone deluse, frustrate e prive di speranza. Occorre dare un nome e un volto ai nostri idoli e a quei sentimenti che dentro ci possono lacerare in profondità e ci lasciano senza via d'uscita: invidia, gelosia, egoismo, carrierismo...». Liberandoci da eccessive e, a volte, inutili analisi sociologiche ed economiche, dobbiamo ripartire dall'esperienza della fede, dal Vangelo vissuto. È stata questa l'esperienza del Concilio. Come ha detto il professor Pasquale Giustiniani nel secondo incontro: «Dobbiamo lasciarci guidare da una giusta ermeneutica del Vaticano II. Esso è stato una grande profezia del dialogo ad intra e ad extra. Fiumi d'inchiostro sono stati versati per descrivere le fasi della sua recezione e il significato stesso del contenuto e delle condizioni della recezione». Un dato è certo: il Concilio Vaticano II è davanti a noi, così come lo sono le sue intuizioni e attese, così come lo è il suo spirito. L'appuntamento per il prossimo incontro è per giovedì 8 novembre. Intanto, chi lo desiderasse può rivedere gli incontri all'indirizzo www.lasacrafamiglia.com

Anno della Fede

Ritiri mensili a Sant'Eframo Vecchio

Domenica 28 ottobre riprendono i ritiri mensili nella sala del Convento dei Frati Cappuccini a Napoli, in via Macedonia 13, prospiciente piazza Sant'Eframo Vecchio. Questo il programma della giornata.

Alle ore 16.30: raduno in sala, canti, conferenza di padre Fiorenzo Mastroianni sul tema della fede, dialoghi coi presenti, benedizione degli ammalati.

Ore 18: pausa

Alle ore 18,30: Santa Messa in chiesa celebrata da padre Fiorenzo. Chiusura del ritiro.

* * *

Associazione "Figli in Cielo"

Le famiglie della Arcidiocesi di Napoli aderenti all'associazione "Figli in Cielo" si incontrano ogni terzo venerdì del mese per la condivisione e l'elaborazione del lutto, nella Basilica di Santa Maria del Buon Consiglio a Capodimonte a partire dalle ore 17. Prossimo appuntamento, venerdì 16 novembre. La catechesi e la celebrazione eucaristica saranno presiedute da mons. Enrico Ferrara, guida spirituale del gruppo napoletano.

* * *

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 21 novembre, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

Una rinnovata attenzione alla scuola

di Mario Di Costanzo



Un tempo si chiamava Mmac ed era la sigla del Movimento maestri di Azione cattolica. Successivamente, nel 1990, quindi molto dopo l'approvazione dello statuto del 1969, il Movimento maestri lasciò il posto al Mieac cioè al Movimento di impegno educativo di Azione cattolica. Una svolta significativa che voleva privilegiare il versante dell'educazione nell'accezione più ampia possibile. In effetti, gli anni settanta e ottanta erano stati i decenni di quella che, nel linguaggio associativo, era stata definita "scelta parrocchiale" e che rifletteva la volontà dell'Azione cattolica di essere, con spirito di servizio, dentro la comunità cristiana, nel tessuto vivo in cui la vita della Chiesa si snoda.

Di fatto, tale scelta poneva in qualche modo sullo sfondo quello che veniva definito "apostolato d'ambiente": un apostolato affidato a un laicato spiritualmente e culturalmente attrezzato, capace di animare tutti quei contesti, anche professionali, che per motivi vari, e talvolta con atteggiamenti ostili al messaggio evangelico, rimangono al di fuori di una dinamica ecclesiale e tanto più parrocchiale. Se si osserva bene, proprio questa era stata l'idea che, negli anni quaranta e cinquanta, aveva indotto a promuovere associazioni, tutte filiazioni dell'Azione cattolica, come giuristi cattolici, medici cattolici, docenti cattolici e così via discorrendo: semplificando al massimo il ragionamento, veri e propri laboratori di progettazione culturale pensati ben prima che di "progetto culturale" si iniziasse a parlare.

Senonché, le situazioni si evolvono talché è da qualche anno, ormai, che Papa e Vescovi parlano di "emergenza educativa". Riemerge, così, l'esigenza di un apostolato d'ambiente e "Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia" contiene indicazioni esplicite al riguardo. E non v'è dubbio che, all'interno di questo che potrebbe descriversi come un autentico ciclone emergenziale, uno dei protagonisti è il mondo della scuola.

Questa lunga premessa per spiegare come mai l'Azione cattolica abbia avvertito oggi l'urgenza di tornare a rivolgere la propria atten-

zione ai tanti suoi soci che sono professionalmente impegnati come docenti ai diversi livelli. "Nella scuola con stile, per costruire il domani" è stato, per l'appunto, il tema del convegno svoltosi il 14 ottobre alla Domus Pacis di Roma.

Un convegno partecipato e qualificato. Qualificato, in particolare, oltre che dal rituale saluto del presidente nazionale Miano, dall'intervento del direttore dell'Ufficio nazionale della Conferenza episcopale italiana per l'educazione, la scuola e l'università don Maurizio Viviani e dalla relazione di Giuseppe Savagnone, docente e direttore del Centro diocesano per la pastorale della cultura di Palermo. Assente, invece, il ministro Profumo che, pure, aveva dato la sua adesione e si è limitato ad inviare un messaggio. Un'occasione perduta: la sua presenza avrebbe, infatti, dato una possibilità di confronto tanto più desiderata dopo la recente sortita sull'insegnamento della religione.

Dall'andamento dei lavori è emersa la con-

sapevolezza dell'assunzione di un impegno. Negli atti del convegno si legge, infatti, che «l'Azione cattolica italiana s'impegna a sostenere con fiducia quanti si spendono per esprimere una presenza qualificata nel mondo della scuola». Non si tratta, evidentemente, solo di una qualificazione professionale, che è in ogni caso una precondizione di credibilità, ma di «una testimonianza personale dei valori cristiani» la quale, sola, può dare senso e significato alle dimensioni della «dedizione ai ragazzi e della relazione costruttiva e significativa con i colleghi e tutte le altre componenti della scuola».

Si coglie qui l'idea della scuola come comunità educante, un motivo conduttore degli anni Settanta successivamente accantonato per gli esiti deludenti via via registrati e che, tuttavia, ancor oggi resta, soprattutto nello scenario contemporaneo, un'idea di grande attualità. Il documento prodotto dalla presidenza nazionale esplicita, infatti, l'intenzione dell'associazione di «continuare a collaborare a tutti i livelli perché le scuole si sentano provocate dalle domande dei ragazzi, delle famiglie e le colgano con passione educativa».

L'idea di fondo è che siamo oggi di fronte ad una situazione letteralmente complessa in quanto caratterizzata da un insieme eterogeneo di riferimenti culturali e valoriali. In questo quadro la scuola deve saper condividere il compito educativo con tutti gli altri soggetti in vario modo coinvolti, valorizzando quello che è stato definito "patto di corresponsabilità" che riguarda certamente il rapporto con le famiglie, ma si estende anche a tutte le agenzie formative presenti nel territorio.

Si è parlato, così, della costruzione di "reti educative" capaci di sottrarre la scuola all'autoreferenzialità e di aprirla alla collaborazione e alla condivisione di percorsi integrati con l'esperienza di vita delle persone, attraverso un giusto equilibrio tra scuola e quella "extra-scuola" in cui il giovane acquisisce la maggior parte del proprio sapere: difatti, ricerche credibili attestano che un ragazzo acquisisce a scuola non più del 30 per cento delle conoscenze che potrebbero occorrergli nella vita.

29 ottobre: festa liturgica di San Gaetano Errico

Un maestro di spiritualità

di Luigi Toscano*

L'aver avuto tra le mani le prediche scritte da san Gaetano Errico e averle trascritte perché tutti potessero leggerle mi ha consentito di conoscerne meglio il pensiero spirituale. I temi principali in esse trattati sono quelli del suo tempo: le verità eterne. In esse trasudano il suo stile, lo zelo e l'ansia apostolica per la salvezza degli uomini. Don Gaetano non si preoccupa della forma, ma del contenuto, e mira esclusivamente alla conversione e alla salvezza delle persone. Fa eccezione una predica dedicata all'educazione dei figli, quasi a dire come questo tema sia sempre di grandissima attualità. Chi si avvicina ai suoi scritti per trovare novità teologiche, interpretazioni personali dei testi sacri o dei principi morali della chiesa, rimane deluso. Don Gaetano ripete la dottrina della chiesa, di cui è un fedele assertore. Cita a menadito la Scrittura e i Padri della chiesa. E ciò ne testimonia la sua profonda conoscenza. Se proprio vogliamo trovare una novità, questa potrebbe essere il modo di presentare il tema. Parte dalla Bibbia e dimostra con la teologia. La teologia è al servizio della Parola e non il contrario. Una novità non da poco per il suo tempo. Tutte le sue prediche iniziano con una citazione biblica e tutto lo sviluppo è solo bibbia, padri della chiesa e teologia. Per me trascrivere le prediche di don Gaetano è stato come ritornare a scuola, rileggere la Scrittura e ripetere l'esame di patristica. Difficile trovare nelle sue prediche aneddoti, ossia i "fatterelli". Il suo parlare è corposo, anche se egli con arte lo sa porgere in modo semplice e avvincente. Don Gaetano è per l'essenziale nella vita e nel parlare. Per questo non si perde nei vicoli, ma prende la strada maestra della Parola, sapendo che è quella che può guidare l'uomo al cambiamento e alla salvezza. Quanto è farina del sacco di don Gaetano? Una domanda legittima, visto il tempo trascorso. Don Gaetano con le tante citazioni testimonianza di non essere uno sprovveduto e di possedere una grande cultura biblica e patristica. I temi sono comuni, ma l'impostazione, l'aspetto umano e pastorale sono suoi. L'impostazione non è cosa da poco visto che alcune prediche sono dei veri e propri trattati. L'aspetto umano presente in ogni parola dice la sua profonda conoscenza e vicinanza alle problematiche dell'uomo, per cui sa come parlargli e di cosa. Se per aspetto pastorale intendiamo l'impegno a far presa sull'uditorio, a convincerlo e a indurlo a cambiare strada e a ritornare sui propri passi, in questo don Gaetano è un vero maestro. Certamente egli non è uno scrittore, ma un predicatore. Non scrive per professione, ma per aver una linea guida. Infatti quando s'accorge che la gente non risponde, allora mette fuori la sua verve e va diritto al cuore, senza farsi condizionare dal testo.

In due novene tratta della devozione al Cuore di Gesù e a quello di Maria. Forse qui dà sfogo al suo sentimento per questi due Cuori amabilissimi.

Il Cuore di Gesù è la fonte dove trovare sempre l'acqua della salute, la causa della salvezza, la medicina per guarire dal peccato, il rifugio dalle insidie del maligno, la via sicura che porta alla salvezza. Dalla ferita del cuore sgorgano la fede, i sacramenti, che sono il fondamento e il sostentamento della Chiesa, e un fiume di sangue e di acqua, che irriga e feconda la Chiesa, in mezzo alla quale Dio ha piantato il Cuore di Gesù, come già aveva piantato l'albero della vita nel paradiso terrestre. San Gaetano è convinto che "coloro che metteranno la bocca a quella ferita, dove l'acqua non manca mai, non avranno più sete degli avvelenati piaceri e non andranno più dietro alle mondane mode, ma dimentichi di se stessi, penseranno solo ad amare l'amabilissimo Cuore di Gesù". Secondo lui, a squarciare il cuore di Cristo non è stata la lancia, ma l'amore per l'uomo, fin dall'incarnazione.

Per san Gaetano il Cuore di Gesù è il centro per il quale l'amore di Dio passa per arrivare a noi e noi a Lui.

Nelle prediche sul Cuore di Maria, il santo presenta Maria come la donna scelta da Dio per contrapporla a Eva e "fracassare il capo superbo del nemico infernale, senza che questo possa in eterno mordere il calcagno". "Adopera tutta la potenza del suo braccio", per farne il cuore e l'unisce a sé "fino a mutare la vita di Maria nel suo vivere e fare che il suo vivere sia la vita di Maria". La destina, infine, alla grande impresa della redenzione dell'uomo. Maria Vergine, figlia, sposa e madre, è il capolavoro della SS. Trinità, che, dopo averla fatta tutta bella e immacolata, la colloca sul primo seggio della città dei santi e poco distante dalla sua Maestà. L'amore del cuore di Maria è al massimo "sulla cima del Golgota, dove si vede il Figlio e la Madre, il Figlio penare e la Madre partire, il Figlio morire e la Madre svenire. Su questo monte conoscete sicuramente a quanto giunse l'amore del cuore di Maria".

Nel pensiero del santo i Sacri Cuori di Gesù e di Maria sintetizzano il movimento del mistero della salvezza, che è discendente e ascendente. Il cuore di Cristo è il movimento discendente. Infatti Cristo è teso verso l'uomo, per dirgli che Dio è padre e lo ama; il cuore di Maria è il ritorno a Dio, scoperto come l'unico veramente degno di essere amato, lodato e benedetto da ogni creatura. Il cuore di Cristo è la parola d'amore del Padre all'uomo, il cuore di Maria è la risposta dell'umanità a Dio.

*Missionario dei Sacri Cuori

Consegnate dieci borse di studio per giovani meritevoli.

Presente il Cardinale Crescenzo Sepe

«Professionisti con l'anima»

di Rosanna Borzillo

«Professionisti con un supplemento d'anima», così il cardinale Crescenzo Sepe, nel presentare, martedì 23 ottobre, i ragazzi meritevoli e bisognosi che la Diocesi ha individuato in quanto destinatari di dieci borse di studio universitarie: Andrea De Falco, Carmine Fiore, Emanuele Castaldo, Emanuele Palmieri, Federica Brandolini, Simona De Maio, Marco Piccirillo, Gabriele Esposito, Flavia Capasso e Stefano Arcopinto. È uno dei frutti del Giubileo, indetto dall'arcivescovo lo scorso anno e che prosegue, con la collaborazione di imprenditori, professionisti e componenti della società civile. Partner della diocesi: la Camera di Commercio (3 borse), il Gruppo Tufano Euronics (3 borse), il Lions Club Napoli, l'Istituto di Cultura meridionale, la Banca di Credito Cooperativo, la Fondazione Lisetta Santoro De Simone. E già si annunciano altre undici borse di studio per il prossimo anno. «Perché la carità è contagiosa - dice Sepe - il bene porta con sé altro bene che vince il male e dona semi di speranza per la costruzione di un futuro nuovo per Napoli».

Ai dieci borsisti si richiede non soltanto preparazione ma anche formazione e valori umani. Per ogni ragazzo, proveniente da Soccavo, Secondigliano, Casoria, Torre del Greco, Piscinola, Afragola, Ponticelli, Mergellina, centro storico, la diocesi, sostenuta dagli sponsor, stanziava 12.500 euro, grazie ai quali è possibile far fronte alle spese per le tasse universitarie e i libri di testo durante i cin-



que anni del corso di laurea. Un comitato, presieduto dal vicario episcopale per la Cultura monsignor Adolfo Russo, e composto da esponenti del mondo accademico, della sanità e da professionisti, ha valutato i destinatari delle borse stesse: tutti giovani con un reddito familiare inferiore agli 8000 euro. Ai giovani un'opportunità in più: oltre al pagamento delle tasse universitarie e dei libri di testo, si affianca un tutor, un professore universitario della facoltà scelta che vigila su tutto il cammino universitario, sostenendo il giovane nelle difficoltà, suggerendogli stages ed esperienze integrative, trasmettendogli la passione per lo studio e la ricerca.

«Puntiamo sulla formazione di una

classe dirigente che possa testimoniare anche nella propria vita gli interessi generali e lavori, quindi, per realizzare il bene comune», spiega il preside di Giurisprudenza Lucio De Giovanni, del comitato che ha provveduto alle selezioni degli studenti.

Variegata la scelta universitaria dei giovani: in quattro scelgono le facoltà di ingegneria; gli altri, giurisprudenza, medicina, lettere, farmacia, scienze politiche. «La nostra sfida è formare bravi cristiani, onesti cittadini ed ottimi professionisti - sintetizza il vicario episcopale per la Cultura monsignor Adolfo Russo - questo il senso di un progetto che continua a trovare sostenitori per il secondo anno consecutivo».



Ecco gli sponsor

Maurizio Maddaloni -
Camera di Commercio
(3 borse)

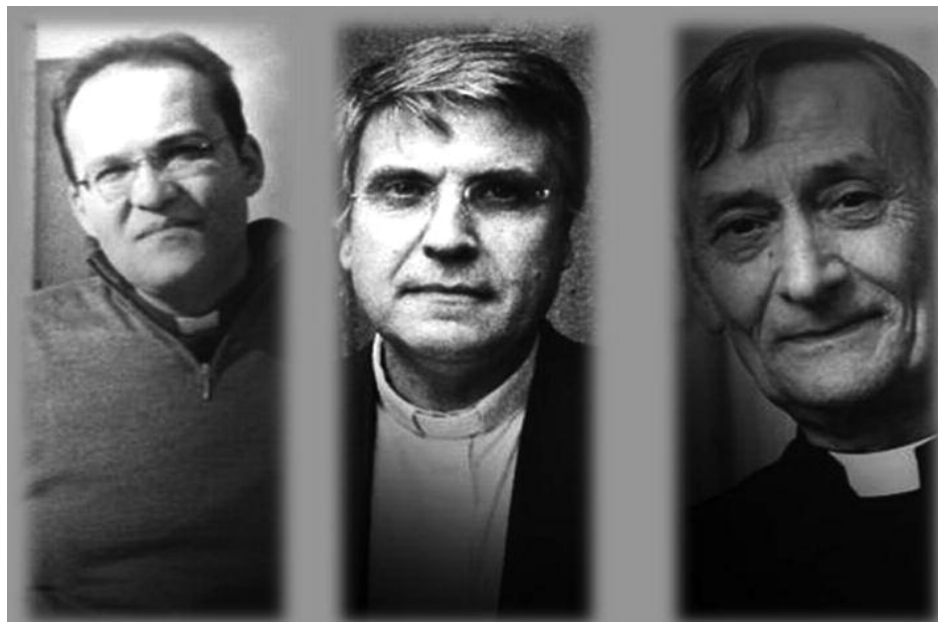
Enzo Cafarelli
Gruppo Tufano Euronics
(3 borse)

Giovanni De Lisa
Lions Club Napoli

Gennaro Famiglietti
l'Istituto di Cultura
meridionale - Console
onorario di Bulgaria

Amedeo Manzo
Banca di Credito
Cooperativo

Francesco De Simone
Fondazione Lisetta Santoro
De Simone



Questo non è un film....

Con l'8xmille
alla Chiesa cattolica
e le offerte liberali ai sacerdoti
continui a fare molto,
per tanti...

8xmille
CHIESA CATTOLICA



INSIEME
AI SACERDOTI

L'8xmille non è una tassa in più. È la tua scelta di destinare una quota dell'Irpef (l'imposta sul reddito delle persone fisiche, che paghi annualmente) allo Stato italiano o alla Chiesa cattolica o alle altre confessioni religiose. Per te una scelta, per molti una speranza.

Migliaia di sacerdoti ogni giorno si spendono per gli ultimi. Con un piccolo contributo, puoi accompagnarli nella loro missione.

www.sovvenire.it - www.8xmille.it - www.insiemeaisacerdoti.it - www.questononeunfilm.it

Il "Lubec" alla cooperativa La Paranza

Il riconoscimento per la valorizzazione delle Catacombe di Napoli

È stato assegnato a don Antonio Loffredo, parroco della basilica di Santa Maria della Sanità a Napoli, e ai giovani del rione Sanità il premio Lu.Be.C. 2012. Il festival dedicato ai beni culturali organizzato da Promo P.A. Fondazione sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, è un appuntamento fisso, che si svolge a Lucca, e che ha come tema fondamentale lo sviluppo della filiera che lega beni culturali - marketing - turismo - nuove tecnologie. Il premio assegnato, quest'anno, ai giovani della Rione Sanità per il loro lavoro di riqualifica dei beni culturali del quartiere, è un riconoscimento che Promo P.A. Fondazione, organizzatrice dell'evento, conferisce a chi si sia contraddistinto per il costante e prezioso contributo alla valorizzazione del patrimonio culturale italiano. «A don Antonio Loffredo - ha dichiarato Gaetano Scognamiglio Presidente Promo P.A. Fondazione, leggendo la motivazione - per aver reso i giovani protagonisti di un progetto di valorizzazione dei beni culturali, che comprende aspetti sociali ed economici, in un'ottica di forte radicamento territoriale». Dal 2006 questo prete-manager è riuscito a metter su, insieme ai ragazzi della parrocchia, una vera e propria macchina organizzativa: il progetto "Rione sanità: ieri, oggi e domani" - tenendo conto della collaborazione di tecnici e professionisti - ha dato vita a cooperative e associazioni che organizzano visite guidate, case d'accoglienza e persino un bed & breakfast. E' un esempio da cui trarre ispirazione e insegnamento. «Uno dei punti chiave del successo di questo progetto è la capacità di coniugare il sogno alla straordinaria concretezza del modo di agire - sottolinea Marco Cammelli, Presidente Fondazione del Monte -. Perché senza gambe i sogni restano tali. Per replicare questo caso è necessario prima di tutto sciogliere finalmente il nodo tra pubblico e privato ma c'è anche bisogno di cogliere l'opportunità, creare connessioni, organizzarsi, avere concretezza. Perché le vere risorse che mancano sono le idee». Quelle che al Rione Sanità, di sicuro, non mancano.

Il Cardinale Sepe ha inaugurato la nuova Casa dei Cristallini al Rione Sanità, restaurata grazie all'impegno di don Antonio Loffredo, de "L'Altra Napoli", della Fondazione Bnl e dell'Associazione che la gestisce

Bambini in cerca di sogni

di Elena Scarici



Il cardinale Sepe ha benedetto e inaugurato martedì 23 ottobre la restaurata casa dei Cristallini al rione Sanità, la struttura che accoglie circa 50 bambini in difficoltà cui offre doposcuola, gioco e attività laboratoriali. L'intervento di restauro è stato reso possibile grazie alla tenacia di don Antonio Loffredo che dieci anni fa affidò la ex casa canonica della chiesa dei Cristallini all'associazione "Casa dei Cristallini", presieduta da Elena Iannotti.

«Avevamo un sogno - ha detto Elena - ed oggi è realtà». Il restauro è stato effettuato grazie all'impegno de L'Altra Napoli onlus, partner storico di don Antonio, con un progetto finanziato dalla Fondazione Bnl e con il contributo di Ikea e della Sikkens. «Questa è una casa dove si insegna ai bambini a crescere e a diventare adulti, un bellissimo esempio di come si possa realizzare un esempio di solidarietà concreta». Il cardinale ha donato agli ospiti e ai volontari della casa un bel crocifisso in legno. Un grazie sentito all'arcivescovo da parte di Ernesto Albanese, presidente de L'Altra Napoli, per aver permesso a luoghi della Curia di rifiorire.

Ma ce ne potrebbero essere altri, come l'adiacente Mendicicomicio dei Cristallini: 5000 metri quadrati coperti e 1000 di area verde di proprietà del Comune: giardini, chioschi e terrazzi in totale stato di abbandono. Qui don Antonio Loffredo e i suoi ragazzi vorrebbero realizzare una casa più grande, per accogliere un asilo nido, l'orchestra dei bambini, un centro di aggregazione, un incubatore per piccole imprese artigiane, una



foresteria. Ma la richiesta all'amministrazione comunale si è persa nella burocrazia.

All'inaugurazione è intervenuto anche l'assessore alle Politiche Sociali, Sergio D'Angelo, in rappresentanza del sindaco, che ha dichiarato: «Ora le risorse per ristrutturare l'area ci sono, si tratta di fondi europei che vorremmo utilizzare, d'accordo con tutte le associazioni che già operano sul territorio, per realizzare un luogo di accoglienza per bambini, giovani e persone in difficoltà».

Il che significherebbe probabilmente tempi lunghi. Nel frattempo si potrebbe pensare di concedere all'associazione dei Cristallini almeno un cortiletto dove i bambini possano giocare a pallone e una saletta per cucinare.

Potrebbe essere un altro sogno che si aggiunge a quelli già realizzati da Loffredo e dall'Altra Napoli: la valorizzazione delle Catacombe gestite dalla cooperativa La Paranza, l'orchestra giovanile Sanitansamble, la cooperativa di fabbri Iron Angels, il laboratorio teatrale Sott'oponte, l'Officina dei talenti, l'Altra Casa per mamme in difficoltà, il Bed and breakfast Il Monacone, il Sanità Music Studio.

La ristrutturazione dell'appartamento - curata dagli architetti Giuseppe Albanese ed Emanuele de Vittino - ha accolto l'installazione permanente "Flag-Down" dell'artista napoletana Mariangela Levita, che ha ricoperto con estesi wall-painting la superficie del soffitto a volta e le pareti del salone principale della casa.

Un premio in ricordo di Franco Landolfo

Un premio per ricordare l'impegno e la professionalità di Franco Landolfo. Si è tenuta venerdì scorso la cerimonia di consegna del premio di giornalismo "Francesco Landolfo" presso la sede dell'Istituto di cultura meridionale, in via Chiatamone 63 (Palazzo Arlotta) a Napoli. Il Premio, alla sua prima edizione, è in memoria del giornalista Francesco Landolfo, segretario dell'Ordine dei giornalisti della Campania, già vicedirettore del quotidiano "Roma", fondatore e presidente dell'Arga Campania. Il premio è stato a cura dell'Ordine dei Giornalisti della Campania, dell'Associazione napoletana della Stampa, del quotidiano "Roma", dell'Arga Campania (Associazione regionale dei giornalisti agricoltura, ambiente e territorio). La giuria del premio "Francesco Landolfo" è stata composta da Ordine dei giornalisti (Ottavio Lucarelli), Assostampa (Enzo Colimoro), dal quotidiano «Roma» (Antonio Sasso), da Arga Campania (Geppina Landolfo, Gianpaolo Necco). Il tema del Premio, "La Campania sotto la lente", con particolare riferimento all'agricoltura, ambiente e ricerca scientifica, punta a scoprire le tante sfaccettature dei tre comparti nella regione. Da un esame degli elaborati è risultato che quasi tutti hanno affrontato e sviscerato l'argomento più scottante ai giorni nostri: i rifiuti nell'ambiente. Altri si sono soffermati sui progressi della scienza nel campo della biologia, altri ancora sulle eccellenze delle colture vitivinicole, dell'agroalimentare e della cucina campana, ma anche sul fai da te nell'orticoltura. Una visione a tutto tondo di una Campania che non tutti conoscono e che questo Premio ha voluto mostrare grazie all'estro e all'inventiva, ma soprattutto alla professionalità di chi ha voluto parteciparvi.

I premiati. Sezione Carta stampata Premio a Pietro Esposito che con il suo articolo annuncia una tecnica capace di trasformare gli scarti organici urbani in fertilizzante, spiegandone le varie fasi, dando rilievo al valore del riciclo anche in agricoltura, intervistando docenti dell'Università di Salerno, responsabili



della Confederazione Italiana Agricoltori e coltivatori diretti. Argomento molto attuale per il riutilizzo di residui di cibo un tempo destinati ad essere spediti tra i rifiuti. Menzione speciale a Francesco Gravetti e Davide Cerbone, rispettivamente per un articolo sul fiume Sarno, una volta ritenuto il fiume più inquinato d'Europa e oggi tornato ad essere popolato di flora e fauna e per un servizio sul problema dei rifiuti a ridosso delle coltivazioni pregiate del territorio chiaianese come ciliegie, mele, arance e mandarini. Sezione Radio televisione. Premio ex aequo a Enrico Deuringer per un filmato sul Laboratorio di Medicina Molecolare e Genomica (LMMGe) e a Peppe Iannicelli con un video realizzato nel Salernitano ha informato della creazione di orti familiari, curati da chi si dedica alla coltura di ortaggi da dividere con familiari e condomini. Sezione Internet e foto/video reportage. Premio ad Antonio Laurino. Menzione speciale ad Antonio Crispino e Rachele Tarantino.

Andrea Acampa

Collaborazione tra Agenzia delle Entrate ed Equitalia sud Più intesa sul contenzioso

Condivisione e uniformità delle posizioni da assumere in giudizio, comuni strategie difensive sulle questioni di maggiore rilevanza, cooperazione in materia di contenzioso tributario.

Sono gli obiettivi dell'intesa siglata dai direttori regionali di Entrate ed Equitalia Sud della Campania, Libero Angelillis e Francesco D'Errico.

I contenuti dell'intesa

L'accordo stabilisce le modalità operative di collaborazione tra Agenzia ed Equitalia nella nostra Regione, con un maggiore scambio di informazioni e coordinamento per la gestione del contenzioso riguardante atti della riscossione relativi a tributi gestiti dalle Entrate e dei contesti interessati dal nuovo istituto della mediazione.

Una specifica rete di lavoro assicurerà l'allineamento nella strategia difensiva tra i due enti e la trattazione degli aspetti operativi connessi alla riscossione.

Vengono fissati, inoltre, modalità e tempi delle comunicazioni relative alle costituzioni in giudizio, alla fondatezza e sostenibilità della pretesa erariale e dell'impugnazione dinnanzi ai vari gradi di giustizia tributaria, con l'impegno all'aggiornamento reciproco degli esiti.

La maggiore cooperazione tra Entrate ed Equitalia garantirà una più efficiente gestione del contenzioso nel suo complesso, grazie allo scambio di informazioni e dati sulle controversie.

La mediazione in Campania

Dall'entrata in vigore del nuovo istituto, sono 3332 (il 20% del dato nazionale) le domande presentate agli Uffici Legali delle strutture campane delle Entrate, di cui 1180 già lavorate. Di queste, il 69%, ovvero 765 sono andate a buon fine con accoglimento dell'istanza, rideterminazione della pretesa o semplice riduzione delle sanzioni, 344 non sono state accolte perché inammissibili o infondate, 71 sono state valutate improponibili perché prive dei requisiti previsti dalla norma. Le ulteriori 2152 domande pervenute sono attualmente in lavorazione, secondo i termini di presentazione.

Il nuovo istituto, in vigore dal 1° aprile 2012, prevede, per le liti fiscali fino a 20mila euro, l'obbligo per il contribuente di presentare istanza di mediazione all'Agenzia delle Entrate, attivando un confronto che, in caso di conclusione positiva, evita l'istaurarsi di un giudizio presso le commissioni tributarie.



Un nido per tre

Alla Clinica Mediterranea la prima sala parto familiare d'Italia inaugurata dal Cardinale Sepe

di Michele Maria Serrapica

Partorire nella sicurezza della clinica ma con le comodità di casa propria, in un luogo protetto e familiare, permettendo sia alla madre che al padre di trascorrere, insieme al loro bimbo, le prime ore che seguono il parto. Questo è ciò che offre "Un nido per Tre", la prima sala parto familiare d'Italia completamente gratuita grazie alla convenzione con il Servizio Sanitario Nazionale che mira ad abbattere l'eccessiva quantità di parti cesarei nel nostro Paese. Mercoledì 17 ottobre, alla presenza di del cardinale Crescenzo Sepe, c'è stata l'inaugurazione del nuovo servizio presso la Sala Convegni della Clinica Mediterranea. A moderare i diversi interventi è stata Tosca D'Aquino, attrice e conduttrice televisiva napoletana, che ha immediatamente introdotto Celeste Condorelli, Amministratore Delegato della Clinica Mediterranea, la quale, dopo i dovuti ringraziamenti, ha spiegato come «l'esperienza di "Un nido per TRE" è frutto di una nuova attenzione verso la famiglia, in particolar modo, nel periodo della gravidanza e del post-partum: si passa da una gestione madrecentrica ad una visione familiare del parto il che è tutto a vantaggio del nascituro». Inoltre, Condorelli aggiunge che in un periodo così nero per la sanità campana è solo grazie alla passione e al cuore di tutti i loro dipendenti se la Clinica Mediterranea riesce a mantenere standard elevati in tutti i campi.

Così, il Responsabile Ostetricia e Ginecologia e Coordinatore dell'Area Materno-Infantile della Clinica Mediterranea: «il nostro centro gode del primato nazionale della più bassa percen-

tuale di parti cesarei e l'idea di Un nido per TRE, vuole dimostrare che il parto naturale è più sicuro poiché fisiologico e capace di dare alla donna quel ruolo primario che le appartiene di diritto. La donna deve riconquistare la propria femminilità dando la giusta importanza al parto, solo così può tornare ad essere protagonista del momento più bello della vita».

L'impegno della Clinica Mediterranea a favore del parto naturale ha ottenuto il riconoscimento dell'Organizzazione Mondiale della Sanità che ha scelto la Clinica come struttura idonea a livello internazionale per stipulare un protocollo d'intesa che ha la finalità d'incrementare il ricorso al parto fisiologico. «Il protocollo d'intesa con la Clinica Mediterranea», ha spiegato Mario Merialdi, coordinatore Unità Salute Materna e Perinatale e Dipartimento Salute e Ricerca Riproduttiva dell'Organizzazione Mondiale della Sanità - ha l'utilità d'informarci sugli esiti di questo nuovo servizio in modo da trasformarlo immediatamente in un modello da esportare nel mondo».

L'intervento di chiusura dell'inaugurazione è del Cardinale Crescenzo Sepe: «Quando Celeste Condorelli mi riferì di questo nuovo servizio, io m'illuminai d'immenso. Si tratta di una scoperta scientifica ma di carattere sociale e religioso poiché ci permette di dire che la famiglia c'è fin dalla nascita. Questo è un segno decisivo per recuperare la sacralità e l'umanità della vera famiglia, per saldare e preservare l'asse padre-madre-figlio fin dalla nascita. A nome di tutta la Chiesa, io vi ringrazio di cuore.»



Week end a Cimitile

Il week end scorso a "Materia Cimitile, Riparo come domus. Desco come cathedra", è stato dedicato agli appuntamenti della memoria, artistica e religiosa. Oltre alle visite guidate alle Basiliche, a cura dell'associazione San Felice, nel corso dell'intera manifestazione, due gli eventi che meritano particolare attenzione tra sabato e domenica. Sabato con Giuseppe De Mita, Vice Presidente Regione Campania e assessore ai Beni Culturali e Turismo, l'apertura della mostra "Porta Fidei. Architettura delle Valve bronzee" a cura di Danila Jacuzzi, Saverio Carillo, Maria Carolina Campone, Pasquale Argenziano e Pasquale d'Onofrio. Legato alla mostra il volume "Architetture al soglio. Cemento, bronzo e modernità per lo spazio sacro del Novecento" di Maria Carolina Campone (edizioni Tavolario), che è stato presentato contestualmente all'apertura della mostra. La XXII Settimana della Cultura Scientifica e Tecnologica del Miur, infatti quest'anno si è incentrata sullo studio delle espressività formali e figurative connesse alla presenza del bronzo in architettura; attenzione dovuta all'esperienza di ricerca condotta lo scorso anno dalla Facoltà di Architettura "Luigi Vanvitelli" della Sun. Domenica 21 ottobre, la chiusura della manifestazione è stata nel ricordo di un avvenimento storico per Cimitile. Dalle ore 10.30 l'incontro dal titolo "Il Beato Giovanni Paolo II, nel ricordo di un Vescovo", ha visto Monsignor Beniamino Depalma, Arcivescovo, Vescovo di Nola, ricordare la visita pastorale di Papa Giovanni Paolo II, alla Chiesa di Nola.



Parrocchie Regina
Paradisi e Immacolata
di Nazareth

Sagra della Castagna e Festa del Ringraziamento

È giunta alla diciottesima edizione la Sacra della Castagna & Festa del Ringraziamento, organizzata dalle comunità parrocchiali dei Camaldoli Regina Paradisi e Immacolata di Nazareth. L'iniziativa vede la collaborazione della quinta Municipalità, Arenella-Vomero e dell'ottava Municipalità Piscinola-Marianella-Chiaiano-Scampia.

L'appuntamento è per sabato 27 e domenica 28 ottobre, in piazza Nazareth.

Sabato mattina, a partire dalle ore 10, è in programma un percorso natura e una visita guidata nel Parco dei Camaldoli. Il punto di riunione è all'ingresso del parco in via Sant'Ignazio di Lodola.

Nel pomeriggio, dalle ore 18, si aprono gli stands enogastronomici, con degustazione di prodotti tipici e con attenzione particolare per le caldarroste. Seguiranno momenti musicali e balli nell'apposita tendostruttura.

Domenica mattina, dalle ore 9, è possibile visitare il mercatino dell'artigianato con esposizione di prodotti tipici della cucina camaldolese.

Nel pomeriggio, dalle ore 18.30, ancora gli stands enogastronomici, con degustazione di prodotti tipici in particolare le tradizionali caldarroste. Seguiranno momenti musicali e balli nell'apposita tendostruttura.

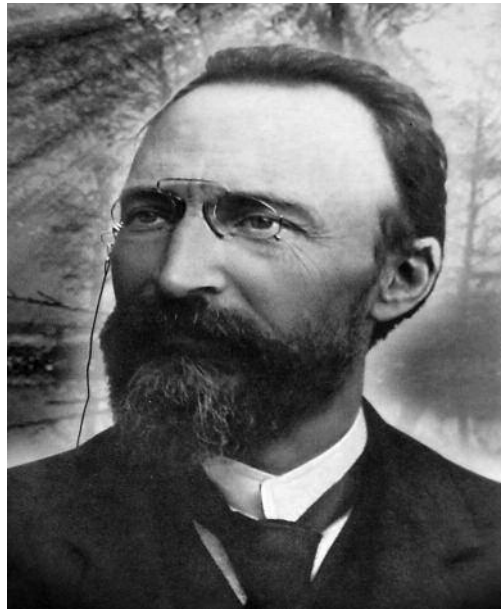
Per saperne di più:
www.reginaparadisi.it
Parrocchia Regina Paradisi (081.58.73.226). Parrocchia Immacolata di Nazareth (081.587.25.98).

Caro amico santo ti scrivo...

Presentato il libro di don Ivan Licinio sulla corrispondenza epistolare tra il Beato Bartolo Longo e alcuni santi e beati del suo tempo

Don Ivan Licinio, sacerdote del clero pompeiano è autore di "Caro amico santo ti scrivo" nel quale tratta di alcuni rapporti epistolari del Beato Bartolo Longo e alcuni santi e beati del suo tempo. L'opera è stata appena pubblicata dalle edizioni San Paolo.

Mettete un avvocato giovane, innamorato di Dio e della Madonna, a Valle di Pompei, una terra semi deserta, dove a regnare sono ignoranza e analfabetismo e non sorge che una vecchia e fatiscante chiesetta. Mettete al suo fianco una donna, che come lui spende tutte le energie per la rinascita morale e spirituale di questa terra, e tanti amici "santi", già prima d'essere riconosciuti tali, che lo sostengono e lo accompagnano in questa sua opera straordinaria. Leggete con attenzione le lettere che scambiava con questi "amici" e conoscerete quelle intuizioni profetiche e caritative a servizio dell'umanità debole e della Chiesa che lo hanno guidato nella costruzione di una città, di uno dei santuari più visi-



tati al mondo, e di opere di carità che hanno dato accoglienza a centinaia di bambini abbandonati del suo tempo e di quelli a venire.

Tantissimi sono i documenti e gli scritti del Beato, oggi custoditi nella Biblio-

teca del Santuario, che ci hanno permesso di conoscere la sua opera, ma sono soprattutto i rapporti epistolari che egli intratteneva con i suoi amici "santi" che ci danno testimonianza di come questi personaggi, di tale levatura morale e spirituale, hanno influenzato il suo percorso di fede. Tra questi, san Giuseppe Moscati, santa Caterina Volpicelli, san Giovanni Bosco, il servo di Dio Eustachio Montemurro, san Pio da Pietrelcina, Giuseppe Toniolo, il beato Ludovico da Casoria.

Don Licinio ci svela, dunque, attraverso le pagine del suo libro, che si pre-gia della presentazione del prof. Francesco Asti, Docente di Teologia Spirituale presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, come la Provvidenza, tra la fine dell'800 e gli inizi del '900, abbia intrecciato la storia di Bartolo Longo con quella di tanti uomini e donne santi, dando vita a un ricamo perfetto della volontà di Dio, concretizzata in opere di carità e di promozione umana.

A Casoria si parla di legalità e ambiente

di Antonio Botta

Nella parrocchia S. Giustino de Jacobis, in Casoria, si è svolto, il 12 ottobre scorso, il convegno su "Legalità e Ambiente". Introdotto dal parroco don Arcangelo Caratunti, che ha indicato in S. Francesco d'Assisi «l'uomo della vera utopia» per l'amore e il sacro rispetto che mostrava per il Creato, l'incontro, promosso dal comitato "Quartiere Castagna", dall'assessorato all'Ambiente e dalla stessa Comunità parrocchiale ospitante, ha costituito per i convenuti un momento di notevole spessore civile ed etico per i relatori intervenuti e l'argomento da loro trattato: don Tonino Palmese, Referente dell'associazione "Libera" in Campania e Giuseppe Comella, referente Medici per l'Ambiente di Napoli e Provincia. Moderatore del convegno Ciro Galiero, presidente del Comitato Castagna. Don Tonino Palmese ha richiamato l'urgenza dell'impegno di rendere «le città belle e giuste, perché non esiste la bellezza senza giustizia».

Il tipo di bellezza a cui egli ha fatto riferimento non è certamente riconducibile ai canoni estetici di mera appariscenza, fatuità ed esterofilia veicolati dalla TV, ma a quella che allarga gli orizzonti del cuore dell'uomo, stimolandolo al desiderio profondo di conoscere, di amare, di andare verso l'altro e verso l'Oltre da sé ("Cogliere il tutto nel frattempo").

«La bellezza si associa alla giustizia – ha spiegato don Palmese – se non evitiamo di sottrarci alle due domande che Dio da sempre pone alla coscienza di ogni uomo: "Adamo, dove sei?"; "Caino, dove sta tuo fratello Abele?"

La prima è una sollecitazione per le Istituzioni e per la società civile a non sfuggire "all'etica della responsabilità", all'obbligo morale di stabilire relazioni autentiche di rispetto, di amore e di trasparenza con i propri simili e con ciò che circonda; la seconda pone l'uomo di fronte alle proprie manchevolezze quando non si cura della vita degli altri ("Non sono il custode di mio fratello") fino ad op-



primerlo e quando occulta la Verità; bisogna, invece, vivere della Verità che, per il credente, è impressa nel Volto sfigurato di Cristo in Croce, che ha perso la propria vita donandola, offrendola per la salvezza degli uomini fino al sacrificio supremo».

Al termine dell'intervento di don Tonino Palmese, è stato proiettato un video sul sito Cantariello, vergognoso esempio di inadempimento istituzionale, nel quale, in oltre 10 anni, sono stati interrati 9.000 tonnellate di rifiuti tossici.

È intervenuto, in seguito, Giuseppe Comella per denunciare che, a causa delle discariche disseminate in Campania, la

nostra Regione, da territorio in cui era molto bassa la percentuale di persone colpite dal cancro, in 20 anni ha subito una impennata nell'incremento della mortalità per patologie tumorali, raggiungendo, se non superando la media delle altre Regioni.

«Solo nella provincia di Napoli – ha aggiunto Comella – negli ultimi 20 anni si sono avuti incrementi percentuali del tasso di mortalità per tumori del 47% fra gli uomini e del 40% tra le donne. E il registro dei tumori approvato dalla regione Campania? Bocciato dal governo nazionale per mancanza di fondi».

Con «*Les Pêcheurs de Perles*» di George Bizet si chiude la stagione d'opera del Teatro di San Carlo. Ottima la direzione di Gabriele Ferro. Bravi gli interpreti

Alla ricerca dell'«io»

di **Doriano Vincenzo De Luca**

Il finale de *Les Pêcheurs de Perles* di George Bizet, andato in scena al Teatro di San Carlo, ultimo atto della stagione d'opera in attesa de *La Traviata* di Giuseppe Verdi per la regia di Ferzan Ozpetek e la direzione di Michele Mariotti, che inaugurerà il prossimo 5 dicembre il nuovo cartellone del massimo, ha riscattato l'intera regia di Fabio Sparvoli che, in verità, è apparsa piuttosto tradizionale e per certi aspetti un po' scontata, anche se molto curata e ben preparata. *Zurga*, infatti, rimane sul proscenio, mentre il sipario gli si chiude alle spalle, trovata scenica di doppia lettura: salvare metaforicamente il personaggio dall'ira degli isolani ma anche immettere tutta la favola raccontata nella realtà per rendere reale l'irreale.

In questa direzione le scene di Giorgio Ricchelli hanno prontamente rinunciato ad incursioni orienteggianti per dirigere gli spettatori - attraverso elementi simbolici: la spiaggia fatta di dune oniriche, pezzi di religiosità in disfacimento, il mare, le stelle, il rogo - nella profondità del proprio "io". Molto essenziali, invece, i costumi di Alessandra Torella, di certo non belli, scarsamente orientati - ad eccezione del tappeto-mantello di Léila - ma che concorrono all'idea scenica di Ricchelli e al lighting design di Vinicio Cheli.

Le coreografie di Annarita Pasculli, fatte di movimenti e gesti asimmetrici, sregolati, molto moderni e contemporanei, si sono spinte oltre il testo, fino alla danza finale che in verità ci è sembrata "fuori scena". Come sempre ottimamente preparato il Corpo di ballo diretto da Alessandra Panzavolta.

Da un punto di vista musicale la direzione di Gabriele Ferro è improntata ad una seducente morbidezza narrativa; i tempi sono dilatati quasi a voler consentire all'ascoltatore la delibazione di ogni singolo tema, e tuttavia la tensione drammatica non viene mai meno. Le scelte dinamiche sono variegata e le scel-



te agogiche pertinenti. Convincente, pertanto, ci è apparsa la prova dell'orchestra. Lodevole la prestazione del Coro, soprattutto nella sezione dei tenori, ben preparato da Salvatore Caputo.

Les pêcheurs de perles colpisce senz'altro per l'esiguità del cast vocale. L'opera infatti presenta tre personaggi principali (il minimo indispensabile per dare vita ad un'interazione drammatica) affiancati da un solo comprimario. La parte di Léila necessita di un soprano in grado di eseguire con morbidezza alcuni passaggi che richiedono una vocalizzazione fluida ed elegante. Non si tratta peraltro di una parte dal registro particolarmente acuto, al contrario la voce della protagonista si spinge al grave fino al Si2, ed indugia spesso in frasi intensamente espressive nel registro centrale. In definitiva si tratta di una tipica parte di soprano lirico: Patrizia Ciofi - alla quale perdoniamo la piccola "stecca" del primo atto - è stata capace di mettere in evidenza la qualità timbriche del personaggio con una voce dotata di purezza ed omogeneità di emissione nei vari registri.

La voce di Nadir tradizionalmente viene affidata a tenori leggeri a causa della tessitura acuta della famosa romanza *Je crois entendre encore*. Dmitri Korchak l'ha eseguita con raffinatezza, con l'uso della mezza voce e con una intelligente misura interpretativa.

Dal punto di vista della prestantia vocale il ruolo più impegnativo è senz'altro quello di *Zurga*: baritono che necessita di una voce dotata di un centro di robusta risonanza e della capacità di conservare sicurezza di emissione e timbro vibrante nel registro acuto, nel quale è impegnato assai di frequente.

Dario Solari nel ruolo ci è parso dotato di una voce dal bel colore brunito e di una linea di canto duttilissima, non timido nel la acuto, risuonato anzi con effetto drammatico ed innegabile efficacia emotiva. Bravo Roberto Tagliavini, che dà voce e corpo ad un dispotico Nourabad.

Pubblico un po' timido all'inizio ma che alla fine ha regalato a tutti meritati applausi, specie agli interpreti e al direttore.

Il Mestiere dello Storico dell'Arte

Mercoledì 24 Ottobre alle ore 11.30 nell'aula Leopardi della Facoltà di Lettere dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, si è svolta la cerimonia inaugurale dell'anno accademico 2012/2013 della Scuola di Specializzazione in Beni Storici - Artistici dell'Università Suor Orsola Benincasa. Alla cerimonia di inaugurazione hanno preso parte Lucio d'Alessandro, Rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa, Emma Giammattei, Preside della Facoltà di Lettere, Rosanna Cioffi, Direttrice del Dipartimento di Lettere e Beni Culturali della Seconda Università di Napoli e Pierluigi Leone de Castris, Direttore della Scuola di Specializzazione in Beni Storici - Artistici.

La lectio inauguralis, dedicata al tema "Le porte bronzee medievali di Puglia: storia, tecnica, restauro" sarà affidata a Fabrizio Vona, soprintendente speciale per il Patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per il Polo museale della città di Napoli. La Scuola di Specializzazione in Beni Storici - Artistici

La Scuola di Specializzazione è stata attivata a partire dall'anno accademico 2007/2008 in collaborazione tra l'Università Suor Orsola Benincasa e la Seconda Università di Napoli ed è l'unica nel suo genere nel Mezzogiorno d'Italia.

L'accesso, previo concorso di ammissione per esame, è riservato a chi è in possesso di laurea spe-

cialistica o di laurea quadriennale del vecchio ordinamento.

La Scuola, di durata biennale, si propone di formare specialisti nel settore della conservazione, della tutela, della gestione e della valorizzazione del patrimonio storico e artistico, fornendo il titolo richiesto per l'accesso alle soprintendenze nazionali e a numerose istituzioni museali.

La formazione investe l'intero arco della storia dell'arte, dal medioevo al '900, incluso il versante storiografico, lo studio delle tecniche artistiche, del restauro e degli aspetti giuridici e gestionali relativi ai beni culturali.

I corsi dei docenti sono integrati da una programmazione di seminari su diversi temi della storia dell'arte, che coinvolgono prestigiosi relatori di università e musei italiani e internazionali. Sono previsti anche viaggi di istruzione con accompagnamento dei docenti della Scuola.

Il percorso formativo prevede un periodo di tirocinio presso Soprintendenze, Musei e istituzioni pubbliche di particolare rilevanza e la partecipazione a laboratori di restauro di manufatti artistici nei settori delle tele, del legno, degli affreschi e dei metalli.

Il corso è a numero chiuso (25 posti disponibili). Termine di presentazione delle domande di iscrizione: 5 Novembre 2012

Info e Bando su www.unisob.na.it/dopolaurea

<p>Nuova Stagione SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI</p> <p>Editore: Verbum Ferens s.r.l. Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68 Iscrizione Reg. Roc. N. 19131 del 18.02.2010</p> <p>Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO</p> <p>Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO</p> <p>Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA</p> <p>Redazione, segreteria e amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00 Fax 081.45.18.45 E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it un numero € 1,00 abbonamento annuale € 40 c.c.postale n. 2232998</p> <p>Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono</p> <p>Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana</p> <p></p> <p>Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici</p> <p>Fisc</p> <p>A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco Stabilimento Tipo-Litografico Tel. 081.803.97.46 Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì</p>
--

L'Associazione Organistica Giovanni Maria Trabaci

Concorso Corale di Napoli

L'Associazione Organistica "Giovanni Maria Trabaci" organizza la quinta edizione del "Concorso Corale di Napoli", che si terrà venerdì 23 novembre, alle ore 19.30, nella Chiesa dell'Immacolata al Vomero, in piazza Immacolata. La giuria del concorso sarà così composta: Antonio Spagnolo (direttore di coro), presidente; Rosa Montano (mezzosoprano); Mauro Castaldo (presidente associazione Trabaci); Elena Scala (responsabile attività corali associazione Trabaci); padre Leonardo Mollica (parroco dell'Immacolata al Vomero)

Possano partecipare al concorso tutti coloro che, entro il 15 novembre, ne faranno richiesta, inviando all'Associazione una domanda di partecipazione, con allegato curriculum e programma, all'indirizzo associazionetrabaci@alice.it. L'iscrizione, del costo di euro 50,00, dovrà essere versata sul conto corrente dell'Associazione Organistica Giovanni Maria Trabaci:

Coordinate bancarie: IBAN IT 40 Y 02008 03444

000101749304 - Banca Unicredit - Causale: Concorso Corale

Ogni gruppo corale avrà a disposizione dieci minuti. Il repertorio dovrà essere rigorosamente sacro. È consentito l'accompagnamento con l'organo.

Saranno assegnati i seguenti riconoscimenti: al primo classificato un'opera pittorica di Emilio Bianconi; al secondo classificato un'opera pittorica di Carmine Di Giulio; al terzo classificato un'opera pittorica di Alba Bianconi. Si ringrazia la società Alchimia, che ha donato le opere pittoriche.

A discrezione della commissione i cori premiati potranno tenere concerti nell'ambito della stagione dell'Associazione Trabaci. Per contatti, chiarimenti, informazioni: Elena Scala, responsabile attività corali associazione Trabaci (338.455.73.08). Alchimia srl, allestimenti scenografici e realizzazione e noleggio costumi teatrali di ogni epoca (347.58.16.008) - alch.mail@gmail.com - Associazione Organistica Giovanni Maria Trabaci, via Duca di San Donato 28, Napoli (081.563.45.18 - 328.383.59.07 - 339.538.91.03 - associazionetrabaci@alice.it - info@trabaci.com - www.trabaci.com



giovani e fede

HOLY-day
il Cardinale &
i Giovani

GIOVEDÌ 1 NOVEMBRE 2012

Chiesa dei Santi
Pietro e Paolo
di Ponticelli

ORE 16,00

- Accoglienza e festa

ORE 18,00

- Incontro con il Cardinale Sepe
- Question Time: il Cardinale risponde
- Preghiera per la santità

napoli

SANTI PIETRO E PAOLO
Via Attila Sallustro, Ponticelli (Napoli)

www.chiesadinapoli.it

info@giovaninapoli.it • 081 5574227

SANTI PER REALIZZARE SE STESSI

Nuova Stagione

Quote 2012

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donna Regina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Anno LXVI • Numero 38 • 28 ottobre 2012

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli

Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68

Redazione e Amministrazione: Largo Donna Regina, 22 - 80138 Napoli

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it